

in cammino

COMUNITA' PASTORALE SAN GAETANO - TREZZO SULL'ADDA
Parrocchie SS. Gervaso e Protaso in Trezzo e S. Maria Assunta in Concesa

Fondato nel 1973

Verso l'Incontro mondiale delle famiglie

La nostra comunità si prepara

Di questi tempi la nostra vita sembra segnata da notizie che ci caricano di preoccupazioni: economia, lavoro, futuro, ma per nostra fortuna accanto a queste ci sono anche altre notizie cariche di gioia e di speranza come la notizia che ci porta l'emozione di sapere che avremo il Santo Padre a Milano nei giorni 2 e 3 giugno 2012.

L'occasione, come sappiamo, è la celebrazione del VII raduno mondiale delle famiglie.

Questi incontri mondiali sono stati voluti dal beato Giovanni Paolo II e a partire dal 1994 vengono celebrati ogni tre anni.

Possiamo, dunque, dire che ci troviamo di fronte a un evento storico, un evento che abbiamo la fortuna di vivere da protagonisti non solo perché avremo modo di partecipare al suo ricco programma che coprirà i giorni 30 maggio - 3 giugno, ma anche perché possiamo collaborare almeno a tre livelli importantissimi.

I primi due vengono accompagnati e istruiti direttamente dall'organizzazione dell'evento mentre il terzo è tutto affidato a noi come comunità cristiana e a noi come città di Trezzo.

Per i primi due livelli si tratta di reperire delle famiglie che siano disposte ad ospitare nella loro casa altre famiglie di partecipanti al raduno (provenienti da lontano) e il secondo di raccogliere il maggior numero di volontari possibili per coordinare tutto quanto si muoverà nella città di Milano dove si attendono più di un milione di persone. Per ogni aspetto non si sarà soli, ma si sarà accompagnati (e tutelati) dall'organizzazione stessa e dalla comunità parrocchiale. Come primo passo è sufficiente indicare la propria disponibilità alla segreteria parrocchiale, a un componente del Consiglio Pastorale, a uno dei sacerdoti in modo che ci si possa poi incontrare per rispondere a qualsiasi domanda, per comunicare all'organizzazione, nel più breve tempo possibile, le disponibilità e per organizzarci al meglio.

continua in seconda pagina



Raffaello Sanzio, *Sacra Famiglia con i santi Elisabetta e Giovannino* (Sacra famiglia Canigiani), olio su tavola, 1507, Monaco, Alte Pinakothek

Il bene della famiglia

Il VII Incontro Mondiale delle famiglie Milano 2012

Nel giornale

- VII Incontro mondiale delle famiglie
- Vita della Comunità
- Educazione: 2011 un anno fitto di impegni
- Solidarietà: notizie dal Rwanda
- Mondialità: un'esperienza missionaria
- Oratorio: Cresimandi alla Cooperativa "Castello"



continua dalla prima pagina

Veniamo al terzo livello, quello che ci tocca direttamente in tutti i sensi. Per il giorno 15 aprile si propone di celebrare una festa della famiglia. E', questa, un'occasione molto importante e direi così bella da non lasciarcela sfuggire. E', cioè, un'occasione per focalizzare un tema importante, quello della famiglia, che sintetizza un'esperienza che nel bene o nel male tutti viviamo e condividiamo. Un'occasione che ci offre la possibilità di parlare e di confrontarci sul tema della famiglia che ne coinvolge altri come il lavoro, la festa, la vita, la solidarietà ecc. Tema e temi che, grazie all'occasione, ci potranno vedere in reciproca disponibilità e ascolto in un clima di gioiosa positività senza gli orizzonti leggermente cupi che talvolta li accompagnano quando si scivola nella polemica o, peggio, nella politica.



Quando leggerete queste righe ci saremo già incontrati una volta con le realtà sociali della nostra città per iniziare a organizzare e celebrare tale giornata.

Essendo appena all'inizio chiunque può, naturalmente, aggiungersi e approfittare di questo spazio per proporre un'attenzione che mi sta particolarmente a cuore.

Quando la parrocchia invita a un lavoro comune lo intende in senso pieno e si impegna con tutte le sue forze a superare la tentazione che talvolta la attraversa di chiudersi a riccio in sé stessa.

Quindi la parrocchia, certa della sua identità e del messaggio evangelico che la anima, intende dare voce a tutti e spazio a tutti, anche a chi non vede nella famiglia quel valore positivo che la Chiesa le riconosce o non lo vede nei termini dell'etica cattolica.

Perché questa ferma volontà di apertura e dialogo? Perché il Santo Padre che verrà a Milano, così come ogni testimone di fede e annunciatore del Vangelo del Signore, si rivolgerà alla realtà così come essa è ed è, dunque, questa realtà che deve emergere e, si spera, essere invitata a un confronto fondato quanto meno sulla ragione che ci unisce tutti, così come il magistero di Benedetto XVI ci ha ampiamente insegnato.

Quindi desidero che la preparazione alla festa, la festa stessa e (...grande sogno) il dopo la festa siano occasione dove ogni persona, ogni idea, ogni ragione trovi casa.

La Chiesa non teme il confronto, lo cerca, lo anima, lo difende nel rispetto di ogni itinerario umano che scevro dalla prigionia ideologica si incammina con speranza e coraggio a sondare e saggiare la possibilità di una verità così vera da poter essere condivisa.

Lavorando e sperando per un grande evento cittadino, approfittare per augurare un anno sereno e, essendo ormai passata la solennità del Natale, un Natale radicato nei cuori.

Un abbraccio a tutti e in particolare agli ammalati ai quali si sta distribuendo la ricevente in grado di captare il segnale radio che dalla chiesa viene inviato perché possano ascoltare le celebrazioni delle sante Messe e in seguito anche altri momenti della vita parrocchiale.

Li ringrazio di cuore per la gioia che mi ha dato il sapere che il regalo è stato graditissimo da tutti. Man mano arriveranno le riceventi ad ogni nostro ammalato, è questione di giorni.

Luca...



Prima di arrivare a Milano...

I precedenti raduni si sono svolti a:

Roma, 1994 - Anno della Famiglia nella Chiesa
La famiglia, cuore della civiltà dell'amore

Rio de Janeiro, 1997

La famiglia: dono e impegno, speranza dell'umanità

Roma, 2000, nel contesto del Grande Giubileo
I figli, primavera della famiglia e della società

Manila, 2003

La famiglia cristiana: una buona novella per il terzo millennio



Valencia, 2006

La trasmissione della fede nella famiglia



Città del Messico, 2009

La famiglia, formatrice ai valori umani e cristiani



La famiglia: il lavoro e la festa



Le sollecitazioni e le indicazioni del nostro Arcivescovo per vivere in pienezza e profondità l'incontro mondiale delle famiglie. A noi ambrosiani tocca il compito della valorizzazione, della testimonianza e dell'accoglienza.

L'Incontro Mondiale ci chiama a riscoprire più profondamente la bellezza, la bontà e la verità della famiglia. Per comprendere quanto questa istituzione sia preziosa è bene partire da una fondamentale affermazione del Beato Giovanni Paolo II, che tanto si spese per il bene delle famiglie: «*Il fatto che l'uomo, creato come uomo e donna, sia immagine di Dio (...) significa anche che l'uomo e la donna... sono chiamati a vivere una comunione d'amore e in tal modo a rispecchiare nel mondo la comunione d'amore che è in Dio, per la quale le tre Persone si amano nell'intimo mistero dell'unica vita divina... Questa somiglianza è (...) insieme come una chiamata e un compito*» (*Mulieris Dignitatem* 7). Su questa base Benedetto XVI, parlando ai fidanzati in occasione del Congresso Eucaristico di Ancona, si è così espresso: «*Cari amici, ogni amore umano è segno dell'Amore eterno che ci ha creati*» (11.09.2011). Vissuto con verità e intensità il cammino graduale dell'amore tra un uomo e una donna troverà nel sacramento del matrimonio su cui si fonda la famiglia la sua pienezza: «*Fedeltà, indissolubilità e trasmissione della vita sono i pilastri di ogni vera famiglia, vero bene comune*» (ibid.).

La famiglia è la via maestra e la prima, insostituibile "scuola" di comunione, la cui legge è il dono totale di

sé. I cristiani, proponendola in tutta la sua bellezza, al di là delle loro fragilità, intendono testimoniare agli uomini e donne del nostro tempo, qualunque sia la loro visione della vita, che l'oggettivo desiderio di infinito che sta al cuore di ogni esperienza di amore si può realizzare. La famiglia così concepita è un patrimonio prezioso per l'intera società.

L'occasione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie vedrà la presenza del Successore di Pietro nelle nostre terre. Sarà per tutti, cristiani e non, un grande dono.

Perché il Papa viene a noi? Il Vangelo di Luca ce lo dice con grande chiarezza: «*per confermare la nostra fede*» (cf. *Lc* 22,32). La persona, la testimonianza ed il magistero di Benedetto XVI, in quanto Successore di Pietro, rafforzeranno in noi la convinzione che la fede è ragionevole anche nell'odierno contesto socio-culturale perché propone alla libertà il compimento dell'uomo.

Perché il Papa può svolgere questo prezioso compito? Perché, come ci insegna la menzione del suo nome nella Santa Messa di ogni giorno, Egli è normalmente presente nella nostra Chiesa. La Chiesa particolare infatti non esisterebbe in forma piena senza questo riferimento diretto ed immediato alla figura di Pietro. La Sua presenza fisica tra noi sarà straordinaria perché l'espressione privi-

legiata della sua presenza ordinaria. Dobbiamo però riconoscere che spesso non siamo consapevoli dell'importanza del ministero del Papa. In una società complessa come la nostra è molto facile ridurre il suo autorevole Magistero ad una opinione tra le altre. [...]

«*L'evento, per riuscire davvero fruttuoso, non dovrebbe però rimanere isolato, ma collocarsi entro un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale*» (*Lettera del Santo Padre Benedetto XVI al Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia in preparazione al VII Incontro Mondiale delle Famiglie*, 2-3.08.2010). [...]

Il tema della famiglia, dà risposta ad un aspetto decisivo della comune esperienza umana. Si intreccia ad altri due fattori parimenti decisivi, quello del lavoro e quello del riposo (festa). L'aver posto a tema questi tre fattori costitutivi dell'esperienza di ogni uomo e ogni donna, esprime bene il nesso tra la fede e la vita e mostra efficacemente il grande realismo dell'esperienza cristiana.

In questo delicatissimo frangente socio-economico, la famiglia si rivela come l'ambito più colpito dalla crisi e, nello stesso tempo, più capace di sostenere i propri membri nelle loro fatiche, come testimonia l'efficace esperienza del Fondo Famiglia-Lavoro promosso con lungimiranza dal Card. Tettamanzi.

È urgente che le comunità cristiane sostengano le famiglie in difficoltà e,

in particolare, favoriscano le iniziative tese a generare lavoro. [...]

La festa, manifestazione privilegiata del gratuito, nasce sempre come espressione di un dono ricevuto, cioè come gratitudine.

Vorrei insistere sul richiamo all'ospitalità e alle tante forme di volontariato richieste da un gesto di tali dimensioni. Viverle in prima persona è la strada maestra e alla portata di tutti per imparare un po' di più quel dono di sé che compie la vita. Chi tra di noi sarà disponibile ad accogliere altre famiglie, provenienti da tutto il mondo, e a prestare il proprio tempo per collaborare, come volontario, potrà sperimentarlo di persona. Per questo rivolgo il mio invito forte e accorato alle comunità ed in particolare a tutte le famiglie dell'Arcidiocesi perché siano disponibili all'accoglienza e alla collaborazione: non importa la quantità di tempo, di spazio o di disponibilità che ciascuno potrà dare. Ognuno offra quello che può, senza pensare che è troppo poco perché possa essere significativo: ciò che conta è il *sì* di ciascuno. Per questo raccomando specialmente agli anziani e ai malati la preghiera e l'offerta al Signore delle proprie sofferenze per i frutti dell'Incontro Mondiale delle Famiglie. Una preghiera speciale chiedo a tutti i monasteri, maschili e femminili.

[...] Invoco su quest'anno pastorale la speciale benedizione della *Madunina* e Vi benedico nel Signore

+ Angelo Card. Scola
Arcivescovo di Milano



VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE

MILANO 2012

Ed ora: l'accoglienza



**VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE**
MILANO 2012

Ciascuno secondo le sue possibilità e disponibilità.

In questo cammino d'accoglienza l'ospitalità avrà una parte rilevante, poiché arriveranno persone in carne e ossa che vorranno vivere tutto o in parte questa grande occasione di festa e riflessione sulla famiglia. Non si tratterà solo, beninteso, di offrire un letto e un tetto, questi saranno essenziali, ma soprattutto di offrire il nostro vivo desiderio di incontrare storie ed esperienze concrete, di farci ospitali e accoglienti così come da sempre ci è raccomandato dall'intero messaggio biblico. Abramo per primo accolse una parola e un invito e si mise in cammino, poi nell'arco della sua vita non smise di farsi ospitale con i tre misteriosi stranieri, con la stessa Parola di Dio anche quando drammatica... Maria e Giuseppe iniziano la loro storia insieme all'insegna dell'accoglienza, di un figlio misterioso l'una, di una moglie «in condizione sconveniente» l'altro. E dalla loro splendida apertura deriverà per noi tutti e per l'umanità intera quel messaggio di vita e di salvezza che ancora oggi ci sostiene. L'accoglienza è all'origine di tutte le cose che contano, se può apparire un rischio, è certamente accettabile. Siamo al mondo grazie a qualcuno che ha corso il rischio di ospitarci nella sua carne, nei suoi desideri, nella sua

immaginazione, siamo cresciuti grazie ai mille gesti di accoglienza e di ascolto che qualcuno ci ha riservato, rispondendo ai nostri bisogni, alle nostre domande, al nostro desiderio di amore e di considerazione. A nostra volta abbiamo imparato che farci accoglienti è condizione necessaria perché la nostra vita riceva, dall'incontro con l'altro, quel nutrimento che vince l'inedia e il grigiore. Accogliere significa mettersi in gioco, far spazio all'altro in noi, è occasione di dinamismo nelle nostre vite di sposi, genitori, sacerdoti, nelle nostre vite di comunità cristiane che rischiano il tran-tran tanto rassicurante quanto tedioso ed evangelicamente improduttivo. Perché l'altro che si affaccia al nostro cuore, alla nostra porta, alla nostra chiesa, lo possiamo tenere a distanza, pur garantendo un galante interloquire in nome della carità cristiana, o possiamo accoglierlo in noi e fargli spazio così da poter sperimentare la sorprendente dialettica del dare e del ricevere. Cosa faticosa certo, che può scombinare il nostro quieto vivere, può mettere in crisi i nostri luoghi comuni e le nostre "sane" abitudini, ma se adotteremo occhi curiosi e benevoli potrà costituire occasione di rinnovamento delle nostre stesse vite. Tanto più che essere accoglienti può riservarci sorprese inedite che mai hanno trovato spazio nemmeno nei nostri desideri come si legge nella Lettera agli Ebrei 13,2: «Non dimenticate l'ospitalità, perché alcuni, praticandola, hanno ospitato senza saperlo degli angeli». **Che questo Incontro sia occasione per noi di aprire le nostre case, invitare con gioia famiglie lontane, escogitare i modi più fantasiosi per rendere possibile l'accoglienza.**

I trezzesi che volessero dare la disponibilità per l'accoglienza, si rivolgano alla segreteria parrocchiale. L'intera comunità li sosterrà e li accompagnerà



Martedì 29 maggio

Accoglienza dei partecipanti all'Incontro

Mercoledì 30, giovedì 31, venerdì 1 giugno

- Convegno teologico pastorale con relazioni e seminari tematici ispirati dal tema "La Famiglia: il lavoro e la festa"
- Incontri con diverse esperienze significative del territorio
- Eucaristia nelle parrocchie e/o per gruppi linguistici
- Adorazione in Duomo

Festa nelle città e nelle parrocchie di riferimento

Venerdì 1 giugno, sera

- Ore 20: serata al Teatro alla Scala per le delegazioni provenienti dalle varie nazioni
- Ore 21:30: Adorazione Eucaristica in Duomo

Sabato 2 giugno

Festa delle Testimonianze con la presenza del Papa Benedetto XVI

Domenica 3 giugno

Santa Messa presieduta dal Papa Benedetto XVI

Da noi, a Trezzo

15 aprile 2012

Festa per tutte le famiglie della città

- Lungo tutta la giornata
- Con al centro l'Eucaristia
- Con attività adatte ad ogni tipo di famiglia e ad ogni tipo di età
- In contemporanea con tutte le città e i paesi d'Italia



In itinere saranno date indicazioni precise

Riflettendo con il Santo Padre

Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa. La Sacra Scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana.

L'esperienza quotidiana attesta che lo sviluppo autentico della persona comprende sia la dimensione individuale, familiare e comunitaria, sia le attività e le relazioni funzionali, come pure l'apertura alla speranza e al Bene senza limiti.

Ai nostri giorni, purtroppo, l'organizzazione del lavoro, pensata e attuata in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a diffondere uno stile di vita individualistico.

Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà.

Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben



inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare. [...] Famiglie cristiane e comunità ecclesiali di tutto il mondo si sentano perciò interpellate e coinvolte e si pongano sollecitamente in cammino verso "Milano 2012". Il VII Incontro Mondiale avrà, come i precedenti, una durata di cinque giorni e culminerà il sabato sera con la "Festa delle Testimonianze" e domenica mattina con la Messa solenne.

Queste due celebrazioni, da me presiedute, ci vedranno tutti riuniti come "famiglia di famiglie". Lo svolgimento complessivo dell'evento sarà curato in modo da armonizzare compiutamente le varie dimensioni: preghiera comunitaria, riflessione teologica e pastorale, momenti di fraternità e di scambio fra le famiglie ospiti con quelle del territorio, risonanza mediatica. [...]

23 agosto 2010
Benedetto XVI

Anno della Fede

In occasione del 50° dall'apertura del Concilio Vaticano II

Momento di grazia da vivere in maniera degna e feconda

«Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta»

Benedetto XVI ha indetto un "Anno della Fede", che inizierà l'11 ottobre 2012, giorno del 50° anniversario di apertura del Concilio Vaticano II e si concluderà il 24 novembre 2012, solennità di Cristo Re dell'Universo. Il Pontefice ha annunciato la notizia domenica 16 ottobre scorso.

"Capita ormai non di rado - osserva il Papa - che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune".

Mentre invece "questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato". Ma "non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta", perché credere in Gesù Cristo "è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza".

Anno della Fede che, spiega il Papa, non solo cade a cinquant'anni dal Vaticano II, ma anche nel ventesimo anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica, promulgato dal beato Giovanni Paolo II nell'ottobre del 1992 e che si incrocerà con l'Assemblea del Sinodo dei vescovi nell'ottobre 2012 riunita per

discutere il tema: "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede", Benedetto XVI non manca di ricordare che già Paolo VI, nel 1967, prese una simile iniziativa per far memoria del diciannovesimo centenario del martirio degli apostoli Pietro e Paolo. Iniziativa pensata come un momento solenne perché nella Chiesa vi fosse "un'autentica e sincera professione della medesima fede".

Il desiderio del Papa è che questo Anno della Fede venga celebrato "in maniera degna e feconda". In questo tempo, il "Catechismo" del 1992 "potrà essere un vero strumento a sostegno della fede che "implica una testimonianza ed un impegno pubblici" perché "il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato".

Ma l'Anno della Fede "sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità", perché "la fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio". Fede e carità infatti "si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino".



LA PAROLA DEL PAPA

Guardare con fiducia al nuovo anno

L'inizio di un nuovo anno, dono di Dio all'umanità, mi invita a rivolgere a tutti, con grande fiducia e affetto, uno speciale augurio per questo tempo che ci sta dinanzi, perché sia concretamente segnato dalla giustizia e dalla pace.

Con quale atteggiamento guardare al nuovo anno? Nel Salmo 130 troviamo una bellissima immagine. Il salmista dice che l'uomo attende il Signore «più che le sentinelle l'aurora», lo attende con ferma speranza, perché sa che porterà luce, misericordia, salvezza. Tale attesa nasce dall'esperienza del popolo eletto, il quale riconosce di essere educato da Dio a guardare il mondo nella sua verità e non lasciarsi abbattere dalle tribolazioni. Vi invito a guardare il 2012 con questo atteggiamento fiducioso.

L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita, Educare - dal latino *educere* - significa condurre fuori da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona. Quali sono i luoghi dove matura una vera educazione alla pace e alla giustizia? Anzitutto la famiglia perché i genitori sono i primi educatori. La famiglia è cellula originaria della società. È nella famiglia che i figli apprendono i valori umani e cristiani che consentono una convivenza costruttiva e pacifica. È nella famiglia che essi imparano la solidarietà fra le generazioni, il rispetto delle regole, il perdono e l'accoglienza dell'altro. Essa è la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace.

Viviamo in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa, sono costantemente minacciate e, non di rado, frammentate. Ai genitori desidero dire di non perdersi d'animo! Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui colono sorgono giustizia e pace autentiche.

Di fronte alla difficile sfida di percorrere le vie della giustizia e della pace possiamo essere tentati di chiederci, come il salmista: «Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?» (Sal 121,1). A tutti, in particolare ai giovani, voglio dire con forza: non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e giusto.



LA PAROLA DEL VESCOVO

Cristo, luce delle genti

Nei mesi seguiti alla mia nomina ho spesso rivolto, con gratitudine, il pensiero alla nutrita schiera dei santi vescovi milanesi dei primi secoli e a tutti coloro che mi hanno preceduto su questa insigne cattedra di Ambrogio e Carlo.

La comunione con loro, nella fede e nell'esercizio del ministero, mi aiuta a non dimenticare mai che il vescovo è preso a servizio del Popolo santo di Dio, per garantirne il profondo *senso di fede*.

Nel 1957 l'allora arcivescovo Giovanni Battista Montini con la lettera "Venite ed ascoltate" indisse una Missione cittadina.

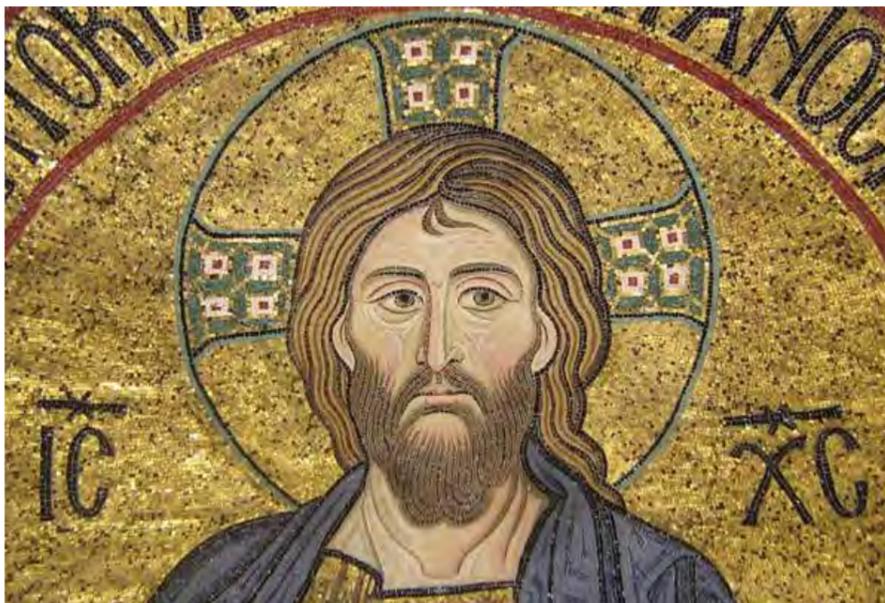
Egli partiva da una lucida e profetica diagnosi sullo stato della vita cristiana nei battezzati. Scriveva già nel 1934, ben prima di diventare vescovo: "Cristo è ignoto, un dimenticato, un assente in gran parte della cultura contemporanea".

Nei vent'anni del mio ministero episcopale, ho avuto dolorosa e crescente conferma dell'attualità di questa diagnosi, soprattutto per gli uomini e le donne delle generazioni intermedie, Essi sembrano sopraffatti dal "mestiere di vivere".

Quel "Venite ed ascoltate", come già fu per la "Missione" di Montini, presuppone da parte dei cristiani un *andare*, un rendersi vicini agli uomini e alle donne in tutti gli ambiti della loro esistenza. L'unico nostro intento è far trasparire Cristo *luce delle genti* sul volto della Chiesa.

"Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura" (Eb. 13,14). Anche se non è di questo mondo, il cristiano è pienamente nel mondo, Lo abita lasciandoci abbracciare da Gesù "centro del cosmo e della storia". (Giovanni Paolo II).

Ho bisogno di voi, di tutti voi, per poter svolgere nella gioia e non nel lamento questo gravoso compito di cui - ne sono ben consapevole - dovrò rendere conto. Per questo cercherò di far mie le parole che il Santo Padre ha rivolto a me e ai vescovi ausiliari consegnandomi il *palio*: "l'Arcivescovo viene da Milano e tutto il suo cuore sarà per Milano".



Cooperativa Castello



A proposito dell'ex Oratorio femminile

Se don Alberto, in chiesa, non avesse dato, la domenica 27 novembre, la notizia della vendita della struttura dell'ex Oratorio femminile alla Cooperativa Castello, avremmo aspettato ancora un po' a presentare il nostro grande progetto. Ora approfittiamo dello spazio che ci viene concesso per comunicarvi quello che stiamo facendo.

La Castello Servizi Società Cooperativa Sociale ONLUS ha manifestato da tempo la necessità di avere in Trezzo una sede idonea per la realizzazione di servizi per disabili e le loro famiglie.

È infatti dal 2008 che abbiamo affidato al Comune di Trezzo sull'Adda, la valutazione del progetto di ristrutturazione dello stabile di via Carcassola ex Asilo Umberto e Margherita in uso alla "Castello" dal 1980 e bisognoso di interventi di adeguamento.

Nell'ultima Assemblea dei Soci della Cooperativa del maggio 2011, da parecchi soci è stato messo in risalto il continuo impegno della cooperativa Castello a mettere in ordine stabili di proprietà di altri per poi utilizzarli per l'assistenza ai disabili e alle loro famiglie.

L'indicazione, uscita unanime, è stata quella di valutare con più attenzione i progetti e di provare a pensare a soluzioni diversificate dove gli sforzi potevano essere indirizzati anche a strutture acquistate e quindi di proprietà della Cooperativa.

È stata perciò accolta con attenzione la proposta di acquistare la struttura ex sede dell'Oratorio Femminile, fatta in un incontro a Luglio 2011 nella casa Parrocchiale dal Parroco don Alberto.

In questi mesi, come Consiglio di Amministrazione e come Soci ci siamo interrogati su cosa avrebbe dovuto e potuto fare la Castello Servizi per far fronte alla ingente spesa da affrontare, mutata rispetto al progetto precedente e che prevede l'acquisto e la ristrutturazione dell'ex Oratorio Femminile.

Abbiamo provato inoltre, a descrivere "Il Nuovo Polo per la Disabilità per la Città di Trezzo" così come potrà essere definito, con queste caratteristiche:

Avrà la sede appropriata del CSE (Centro socio educativo) di Trezzo ora in via Carcassola ma che come da richiesta preventiva inoltrata all'ASL2 deve accelerare il piano di ristrutturazione nei tempi definiti in 5 anni dalla Regione Lombardia.

Avrà locali da adibire alla attività di Musica e di attività Artistica, funzionali alla programmazione del CSE, e aperti a corsi pomeridiani e serali per disabili e a tutta la cittadinanza.

Sarà prevista l'attivazione del Servizio SFA (Servizio formazione all'autonomia) definito dalla regione Lombardia con D.G.R.7433 del 13 giugno 2008. Ci saranno la realizzazione di soluzioni residenziali leggere quali esperienze innovative che pos-

sono rispondere alle aspettative delle famiglie di disabile riguardo il problema del "Dopo di noi"

Sarà possibile l'attivazione del servizio territoriale del Segretariato Sociale con lo sportello aperto al territorio per l'assistenza e accompagnamento delle famiglie con figli disabili e non, alla conoscenza e utilizzo dei servizi alla persona.

Ci sarà la sede Trezzese dell'ANFFAS Martesana che è l'associazione nazionale dei familiari delle persone disabili.

Ci saranno gli uffici amministrativi e di rappresentanza per le due realtà di Cooperativa, Castello Servizi che si occupa della gestione di servizi per disabili e le loro famiglie e Castello Lavoro che si occupa dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Dovrà essere una ristrutturazione sobria ma al passo con i tempi che preveda quindi il risparmio energetico e le novità in fatto di produzione di energia e di domotica.

Un progetto pensato in grande che vuole diventare un segno tangibile dell'attenzione concreta a tante famiglie che vivono quotidianamente, nel silenzio e nell'indifferenza di molti, il "peso" della disabilità nella propria casa.

Si tratta ora di attivarci per attivare con le Banche i mutui più confacenti alle nostre possibilità e di utilizzare per acquisire il bene e i finanziamenti che la Regione Lombardia mette a disposizione delle Cooperative Sociali con tassi agevolati per la ristrutturazione.

Stiamo attivando nel contempo un "Gruppo Fund raising" che si occuperà di creare un sistema di raccolta fondi che dovrà sostenere a partire da questa iniziativa, tutta l'attività della "Castello".

Siamo consapevoli di dover fare fatica in questo periodo storico non certo favorevole economicamente, ma ci sorregge la volontà di realizzare un progetto importante per il territorio.

Grazie alla proposta del nostro Parroco don Alberto, non vogliamo perdere l'occasione di riavvicinarci alla realtà Parrocchiale che, fin dall'inizio della nostra storia di Cooperativa (1980), attraverso la figura di Don Sandro Mezzanotti, ci ha illuminati e sostenuti. Da quella data, il sostegno della comunità parrocchiale non è mai venuto meno, anche grazie alla simpatia e alla condivisione che verso di noi hanno nutrito i parroci successori di don Sandro, don Giancarlo Boretti e don Peppino Ghezzi.

Un arrivederci allora in tutte quelle occasioni di incontro che vi proporremo per darvi la possibilità di conoscere lo stato di avanzamento del progetto e per darvi la possibilità di scegliere il modo più adatto alla vostra possibilità finanziaria e professionale per aiutarci a realizzarlo.

Coop. "Castello"



Aggiungi un posto a tavola: non solo uno slogan A Trezzo, a Natale, è stato realtà

Un ringraziamento di cuore alla famiglia Pasquale e Cinzia Di Adinolfi, del Ristorante Sanremo, per il pranzo offerto, nel giorno del S. Natale, a 40 nostri "Amici del Centro di Ascolto Caritas".

Simili iniziative, di spontanea e discreta solidarietà, ci invitano tutti a riflettere. La solidarietà è condivisione, è donare il proprio tempo per stare insieme, è incontrare chi ha bisogno, è dialogo che si trasforma in "un dono speciale" visto con gli occhi e con il cuore di chi riceve tali attenzioni e proprio non se lo aspetta.

Con stima e riconoscenza.

Centro di Ascolto Caritas
Nazzarena Bonomi

La vendita pro missioni del Laboratorio Terza Età

Il giorno 23 novembre scorso, il Laboratorio 3^a Età ha svolto una vendita straordinaria di manufatti il cui ricavato di 600,00 Euro è stato devoluto alle Missioni per le necessità dei popoli nel mondo.

La vendita di quest'anno non è stata delle migliori anche perché, nella stessa giornata, vi sono state altre iniziative.

Chi è venuto a trovarci ha potuto

vedere i lavori del nostro piccolo gruppo che, con dedizione, lavora senza fronzoli ed è composto da persone che impiegano il tempo stando insieme, per iniziative e opere caritative.

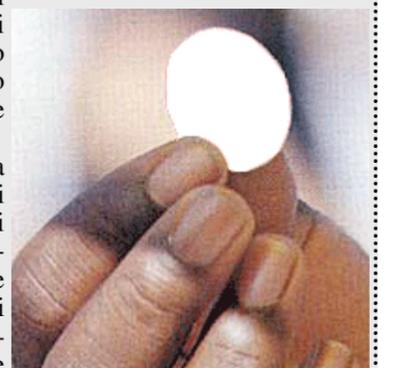
Grazie a tutti gli offerenti e a tutti i parrocchiani trezzesi che sono venuti a visitare la nostra mostra.

Guglielmina Tinelli

I «Ministri straordinari dell'Eucaristia»: dono prezioso di Dio alla comunità, aiuto del Padre per i figli sofferenti!

La Comunità Pastorale San Gaetano dà il benvenuto ai nuovi Ministri Straordinari dell'Eucarestia: Amato Giovanni, Bovisio Maria Luisa, Ferlicca Marisa, che hanno ricevuto il mandato domenica 30 ottobre 2011.

I nuovi Ministri Straordinari dell'Eucarestia si uniscono agli attuali sei ministri che, ogni domenica, raggiungono le case dei nostri ammalati e anziani, portando la S. Comunione perché anch'essi possano partecipare alla nostra festa di fede, perché anche nei loro cuori si rinnovi la speranza, perché anch'essi si sentano uniti nella carità con noi e con tutta la Chiesa.



Ha ancora senso iscriversi all'Azione Cattolica?



Una breve riflessione...

Attualmente questa domanda mi viene spesso rivolta da credenti che frequentano la Chiesa e si dicono osservanti della fede cattolica; affermano che non è necessario aderire all'Azione Cattolica, basta testimoniare.

Ebbene a questi interlocutori, rispondo che l'adesione all'Azione Cattolica è il momento in cui diciamo di nuovo sì alla nostra Chiesa locale e con questa a tutta la Chiesa italiana e scegliamo ancora una volta di vivere insieme l'esperienza associativa.

Per chi da molto tempo vive il suo impegno nella Chiesa attraverso l'A.C., l'adesione può divenire un'abitudine. Eppure l'Associazione chiede ogni anno di confermare il proprio sì e di rilanciare il proprio impegno missionario di laici impegnati nella Chiesa e nel mondo. In un tempo in cui sembrano prevalere legami deboli

sia nelle relazioni sociali che personali, è un modo per scommettere su una appartenenza forte all'Associazione e attraverso essa alla Chiesa.

Essere soci dell'A.C. significa condividere l'impegno per educare alla vita buona del Vangelo.

Come riporta il Documento finale della XIV Assemblea Nazionale, l'adesione non è solo un atto formale ma è la risposta ad una vocazione, è vivere il ministero laicale in forma associativa, significa essere corresponsabili della missione della Chiesa, condividendo insieme ad altre persone gli obiettivi, lo stile ed il metodo per stare in essa e nel mondo da "laici" per testimoniare la bellezza del Vangelo. Aderire comporta anche un impegno che va rinnovato ogni giorno attraverso la scelta di uno stile di vita personale coerente al Vangelo. Aderire ci educa alla responsabilità chiedendoci anche un contributo economico che permette all'Associazione di sostenersi.

Nella nostra Comunità Pastorale, gli incontri formativi di A.C. sono aperti a tutti, soci e non soci, e si svolgeranno nel 2012, dalle ore 16.00 alle ore 17,30 circa, secondo questo calendario:

| | |
|-------------|-----------------|
| 29 Gennaio | CEP Concesa |
| 26 Febbraio | Oratorio Trezzo |
| 25 Marzo | CEP Concesa |
| 29 Aprile | Oratorio Trezzo |
| 27 Maggio | CEP Concesa |

Vi aspetto, per un incontro nel nome del Signore

Sacco Carmen



La giornata di spiritualità a Triuggio: occasione preziosa

Il 19 ottobre scorso, ha avuto luogo la Giornata di spiritualità che ha visto 80 persone riunite a pregare. E' una cosa meravigliosa a vedersi! Il raccoglimento nella splendida cornice della Villa Sacro Cuore di Triuggio sembra magico. Chi non prova non può capire. E' la festa del Signore.

Le riflessioni tenute da don Alberto sul valore della terza età, sono state "da mozzafiato"; nella sua riflessione egli si è superato per farci comprendere il valore dell'età che avanza.

I partecipanti hanno richiesto la sua presenza anche per la prossima uscita, che sarà il 28 marzo 2012.

Dopo la riflessione, le confessioni, la S. Messa e anche il pranzo. Subito dopo, in giardino per il S. Rosario.

Il tempo è stato clemente, così si è potuto stare fuori. Chi invece era in difficoltà a camminare è rimasto in chiesa per la preghiera e poi per partecipare, tutti insieme, alla recita dei vespri e alla benedizione eucaristica.

Un saluto da parte dei sacerdoti presenti, un pensiero a Carletto, che, nel lontano 1981, con Don Sandro Mezzanotti, ha fondato il movimento della Terza Età decanale, secondo la volontà del Cardinale Giovanni Colombo. Il movimento trezzese esiste quindi da 30 anni e vede una folta partecipazione, due volte all'anno, alla giornata di spiritualità, un impegno che continuerà anche in memoria di queste persone che non ci sono più.

Chi vorrà potrà unirsi al gruppo.

Guglielmina Tinelli

8 dicembre, Giornata dell'Adesione all'Azione Cattolica

Il ricordo di don Silvano

Tutti i soci della comunità Pastorale "San Gaetano anche quest'anno hanno rinnovato l'adesione, testimoniando la loro fedeltà alla Chiesa Ambrosiana.

Dopo aver partecipato alla S. Messa nelle rispettive parrocchie, abbiamo deposto una corona di fiori sulla tomba di Don Silvano Caccia, che è stato Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica Ambrosiana: la presenza della mamma e della sorella di don Silvano ha reso la cerimonia un momento molto commovente.

La preghiera di suffragio ha unito tutti i presenti all'anima del caro sacerdote che viene spesso ricordato a Trezzo, suo paese natale.

Nel pomeriggio, dopo un momento di preghiera, abbiamo consegnato le tessere e discusso su come prepararci al VII incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 2 giugno 2012; sono poi seguiti gli auguri delle festività natalizie.

Un cordiale saluto nel Signore, da Carmen e Luigi presidenti di AC rispettivamente di Concesa e Trezzo.



L'operato della San Vincenzo

Riflessioni da parte di una vincenziana

Per me, essere *nella e della* San Vincenzo, in questa Comunità Pastorale, da anni, significa offrire il mio tempo, "impegnandolo" per i *fratelli* che vedo in difficoltà, a volte anche gravi, a volte nascoste con pudore e per abbattimento, a volte - forse - difficili da vedere, anche a causa della nostra incapacità.

Quando, con gli Amici Vincenziani, mi prendo cura di una persona singola o di una intera famiglia vorrei farlo bene, con cuore, come testimoniano e mi sono di riferimento San Vincenzo de' Paoli ed il Beato Frederic Ozanam; il tutto con discrezione e con rispetto per le situazioni delicate che ci si trovano davanti, soprattutto secondo tempi e modi adatti a chi è in difficoltà.

Vorrei personalmente e come Vincenziana fare di più; quando mi trovo con gli amici per realizzare qualche intervento mirato, constato che siamo tutti indaffarati in tante cose, pur legittime, come la cura per la famiglia, il lavoro... Si lotta contro il tempo come tutti e si può essere interpellati nei momenti più scomodi.

onestamente per il bene dell'altro prima che per il proprio. Spero che chi tende la mano, accettando un aiuto, mi perdonerà se qualche volta sbaglio; forse penserà che l'aiuto ricevuto dagli Amici della San Vincenzo sia per lui/loro una piccola "pezza" a confronto della durezza di un'intera vita o forse si riaccenderà in lui la speranza in una vita migliore.

Rifletto spesso, pensando a questi *fratelli* sofferenti, con le loro vite difficili, non solo come "oggetto" delle nostre attenzioni, ma come soggetti in carne ed ossa e anima, che fanno parte delle nostre comunità parrocchiali. Si tratta di *qualcuno* che non potrò lasciare solo con i suoi problemi, ma che dovrò fare in modo che si senta amato e accolto.

Non è possibile valutare se quello che faccio è sempre il meglio; credo però che "basti" fare

Buon Anno 2012 a tutti.

Una Vincenziana
Tiziana



Coscritti classe 1971



Un ricco 2011, scandito da appuntamenti di solidarietà

La fine di un anno è di norma tempo di bilanci. Ma cosa si può dire quando l'anno appena trascorso è stato così ricco?

Abbiamo vissuto intensamente ogni momento che ci è stato dato. Abbiamo sperimentato la fatica del lavorare insieme con un unico obiettivo, abbiamo visto gratitudine sincera negli occhi di chi nel nostro piccolo abbiamo aiutato, ci siamo stretti con affetto attorno a chi ci ha chiesto un aiuto nelle difficoltà.

E' stato veramente un anno scandito da appuntamenti diversi ma tutti all'insegna della solidarietà: a inizio anno siamo partiti timorosi con il carnevale degli oratori ed il Povero Piero, a giugno abbiamo organizzato il torneo di calcio fra le leve, a settembre la scuderia Valfregia ci ha visti co-protagonisti nella festa per le Ali di Pegaso, ad ottobre abbiamo risposto con onore anche all'invito di Maria a portarla per le vie del nostro paese ed ora stiamo promuovendo una raccolta benefica a favore degli alluvionati di Borghetto Vara.

Ma non è tutto, durante l'anno abbiamo avuto anche altre comparse fra servi-

zi ai tavoli alle feste dell'oratorio, bim-bimbici, partecipazione ai giochi a FestAssunta ed il tentativo di vendita di anguria durante il periodo estivo...

Inscambiabili? No!

Solo che mano a mano che lavori insieme ad altri con un obiettivo comune, il clima diventa sempre più piacevole, i legami fra le persone si rafforzano, la voglia di "fare altro" aumenta e così ti ritrovi a fine anno dispiaciuto di dover "passare il testimone"...

Prima di concludere vorremmo chiedere scusa se qualche volta non siamo riusciti ad essere all'altezza della situazione o se siamo risultati troppo insistenti ma soprattutto vorremmo ringraziare tutte le persone che hanno contribuito al successo delle nostre iniziative. Non citiamo nessuno: sareste troppi! Con nostro immenso piacere ci siamo resi conto che la risposta è sempre stata molto positiva. Siete stati indispensabili per raggiungere i nostri obiettivi. Grazie di cuore. A tutti.

Leva 1971



Missione Borghetto di Vara

Tanto materiale con tanto cuore



Domenica 18 dicembre la macchina del '71, dopo aver attraversato l'oceano, affronta gli Appennini per consegnare, agli amici di Borghetto di Vara, una prima parte della fantastica raccolta di materiale che ha approntato per loro.

Mentre un gruppo rimane in oratorio per continuare a ricevere vestiti, giochi, libri etc., sette intrepidi (anche un po' pazzi) di noi, incuranti del freddo e della levataccia domenicale, partono con un furgone e una macchina alla volta del paese ligure così duramente colpito.

Il viaggio procede tranquillo senza particolari patemi, ad eccezione degli sguardi sospettosi della polizia verso quel furgone bianco "abitato" da due loschi omaccioni e da una donna infreddolita coperta di tutto punto. Verso le 9.30 arriviamo nelle zone alluvionate, già a distanza di qualche chilometro nell'alveo del fiume si scorgono i segni di ciò che deve essere stato quel giorno: tronchi d'albero accatastati, alcuni giochi e detriti vari innalzano il terreno fangoso dandogli una conformazione alquanto irregolare. Sul lato destro dell'autostrada c'è un'officina meccanica che sembra un "cimitero di automobili". Giunti all'uscita di Brugnato svoltiamo a sinistra in direzione Borghetto, dopo cinque minuti entriamo in paese, prendiamo contatto con Jacopo, il nostro referente, che ci aspetta nella piazza.

Arrivati al luogo dell'incontro, accolti da un lieve venticello gelido, ci guardiamo attorno e da ogni parte notiamo case diroccate e strade dissestate. Vediamo l'arteria principale lungo la quale la scia di fango e acqua ha trascinato con sé beni immobili e soprattutto vite umane fino ad arrivare a congiungersi col fiume a fondo valle.

Con Jacopo scendiamo verso la sede dell'AVIS, dove scarichiamo

tutto il nostro materiale. La casa non ha porte, sul muro sono evidenti i segni dell'acqua e del fango che hanno raggiunto un'altezza di oltre due metri. Dei quattro bar del paese non ne è rimasto nessun attivo, sperano di ripristinarlo per l'Epifania. L'acqua potabile non è ancora tornata, la legna per il riscaldamento è inutilizzabile e la corrente elettrica al momento assente. Alcune famiglie non hanno ancora fatto ritorno nelle loro abitazioni e non si sa neppure quando potranno farlo. Mentre svuotiamo la macchina e il furgone, i camion continuano a far spola dal basso verso l'alto: l'alveo del fiume è da ripulire. C'è ancora molto da fare per ritornare alla normalità.

La ricostruzione "edilizia" continuerà ancora per un anno, mentre quella delle persone avrà tempi ben più lunghi. I bambini che hanno visto tutta questa devastazione hanno perso la loro serenità, non riescono a dormire, altri hanno fatto dei passi indietro nel loro sviluppo. Anche gli occhi di Jacopo sembrano persi, lui ha rimosso due ore della sua vita.

Speriamo che la macchina del '71 riesca a donare qualche sorriso per questo Natale, ma soprattutto speriamo che quanto imparato durante quest'anno ci permetta di avere sempre un occhio attento verso gli altri.

Non c'è più bel regalo che donare e donarsi, per questo ringraziamo tutti per la grande generosità dimostrata.

I coscritti 1971



In dal nost dialèt

Fém Natal cuma sa déf

Anca quest'an gò sôta maa una bèla storia propi adatada per al Natal. Sentì sa l'è menga vera.

S'eri andà a fa Pasqua giò in di Fra a Cuncesa e per la "piena" m'era tucà fermàs in funt a la Gesa. Dindèn, suna la campanèla da la Mesa e ve dent al pret con un ciaraghèt ch'al sumeava töt a v'ün ca cugnusivi me. "Oh bèla!?" eri pensà. Quant pô, sèmpar al ciaraghèt, l'era tacà a "rispunt-mesa", anca la vus la combaciava. A l' "ite missa est", s'eri 'nda in sacrestia per capé vargò e lé gh'eri avü la cunfèrma che sa tratava propi da lü, da Vigani Edoardo, ca l'era fà al suldà insemma me a Veruna. Dopu ch'eri finì da vusàch adré perché "al m'era di nigòt a me", al m'era spiegà che adès al sa ciamava "Fra Maurizio dal Bambin Gesö" e ca l'era 'dre a stüdià da "Padre".

Difati coi an l'era diventà menga apena "Padre", ma anca Priur e, per giònta, un fiur da predicadu ca ciamàvan a predicà un pô dapartöt. A me pô al ma fava un predichèt tüti völt cal trovavi in gir per Très.

Ogni tant, con mia dôna, 'ndavi giò a truvàl e lü una quei völt l'era pruvà a vigné sò a cà mia a mangià, anca se malvulantèra perché al disiva ca l'inguzavi giò.

Un bèl dé l'eràn cascìà giò in Israele e me dopu un bèl pès, con un pelegrinàc con dun Giancarlo (al prevost d'alura) e quei da Très, s'eri 'ndà a truvàl anca là. L'era stada l'òltima völta ch'al vedèvi, perché dopu, in dal '97, a sesantadü an l'era mort là da timur.

Ma perché cönti sò chi rop che? Perché l'è una bèla storia a lieto fine. Sti atent.

Un dé Padre Gerardo di fra da Cuncesa (che, detto fra parentesi, anca lü l'era fa al suldà, anzi, la guera dal '18 adiritüra) al m'era mandà a dé ch'al gh'era bisògn da parlà insemma a me. Perché? Perché sicumi l'era dre a ricustrüé tüta la vita da Padre Maurizio, per imbasté la causa da beatificazione (speri d'avè di giòst perché l'è una rôba un pô delicada), al m'era spiegà ch'al gh'era "dei vuoti" per quanto riguardava al "servisi militar" e che me avarès pudü vüta in tal senso con la mia testimoniansa.

E alura me gh'eri spiegà ben pulitu: "Con l'allora sergente Vigani Edoardo ho vissuto dodici dei miei 18 mesi di "naia". Gli ultimi sei a contatò di gomito, nello stesso "Gruppo", dormendo nella stessa camerata sottufficiali, presso la caserma Mastino della Scala di Verona (già caserma austriaca ai tempi del "Quadrilatero" e oggi Palazzo di Giustizia).

Che stesse progettando di farsi religioso non l'avevo proprio intuito, anche se, a posteriori, si può dire che i segnali c'erano tutti. Mi spiego: durante la giornata ci vedevamo poco perché avevamo "specializzazioni" diverse. Lui (eravamo nella contraerea pesante campale) era addetto alla "centrale di tiro" e operava su un vero e proprio computer (anni 1959/60: un cubo di due metri montato su ruote, dotato di un grande pannello che lo faceva assomigliare alla cabina d'aeroplano), sempre "nascosto agli occhi del nemico" ma anche ai miei, che invece facevo, ben in vista, il capo-pezzo. Comunque "niente di sospetto" neppure quando giocavamo (e capitava spesso) nella stessa squadra di calcio. Per la completezza dell'informazione, dirò che era un'ala con un destro di cui andare fiero, ma anche, a essere sinceri, che era, diciamo così, un po' rognosetto (darebbe forse meglio l'idea se si potesse dire: ratèl), una cosa senza cattiveria intendiamoci, comunque... poco da frate, ecco. Devo pure aggiungere d'averlo visto si qualche volta con la faccia scura perché "doveva farsi rispettare", ma mai arrabbiato al punto da imprecare contro qualcosa o qualcuno e neppure da usare, anche per sbaglio, il linguaggio, aimè, tipico da caserma... Mai!

E invece i segnali (a coglierli...) c'erano, specie alla sera, nello spazio "libera uscita".

Verona a quel tempo (ma penso ancora oggi) era una città splendida dove c'era di tutto e di più, bastava avere in tasca qualche soldino (condizione che a noi sergenti non faceva difetto). Dato che poi la caserma era praticamente in centro città, per "entrare in vita" era solo questione di averne voglia.

D'estate imperava la stagione lirica con la Tebaldi e la Simionato e subito dopo era la volta, sempre all'Arena, di "Musichierissimo" con Mario Riva, Mina e tutti i big della canzone. D'inverno, nel vecchio stadio Bentegodi lì a 50 metri, giocava il Verona di Bagnoli e Cera. Nei teatri si esibivano di volta in volta Walter Chiari, Barreto, Eddy Calvert e le compagnie di avanspettacolo. Nei cinema in prima visione "davano" film come La "Grande Guerra". In giro per le strade e le piazze del passeggio poi, un sacco di bella gente di tutto il mondo. Insomma era il paese dei balocchi per tutti...ma non per Vigani.

Lui, l'unico in tutta la caserma, aveva ottenuto di piazzare una lampada a muro dietro la testata del letto e al suono della "ritirata", lo trovavamo sempre a letto intento a leggere libri di santi. "Mah?" pensavamo. Ma chi va a pensare...

Personalmente cosa avesse in testa non lo intuì neppure quando un giorno all'improvviso, senza preamboli, lì per lì, un pô così, come per caso, mi chiese del "Convento di Concesa". Addirittura la interpretai come domanda di tipo turistico e così gli descrissi non solo il Convento, ma anche Trezzo, come l'ottava e la nona meraviglia del mondo...

Lui si congedò tre mesi prima di me e lo ritrovai quel Natale là che faceva in chierichetto.

Ecco, Padre Gerardo finisco qui. Se mi viene in mente qualcos'altro tornerò da lei".

Cusa n'ha faa Padre Gerardo da la mia testimoniansa al sò menga e pòdi menga gnà dumandàgal perché l'è mort; in ogni casu la "storia" dal Padre Maurizio la ma par menga da sgiacà via, anzi, la par fada apostà pèr Natal. O no?

Romano Tinelli
Bagai da la Mesaga

I nostri nonni...che artisti!



Volentieri facciamo conoscere a tutti i membri della nostra Comunità le vetrate artistiche realizzate dagli ospiti del Centro Diurno per Anziani della RSA Anna Sironi. Si tratta di sei artistiche "vetrate", realizzate in carta velina, che hanno fatto bella mostra di sé sulle finestre dell'andito che porta alla palestra e ad altri ambienti della struttura, tra cui il giardino interno. Anche la Cappella è stata decorata con altre due "vetrate" raffiguranti la Natività e l'Adorazione dei Magi.

Per non dimenticare il Natale...

È san Francesco d'Assisi a dare il via a quella particolare e intensa atmosfera spirituale che circonda il Natale. E l'attesa di questa nascita è sempre bella perché, alla fine, siamo proprio noi ad avere bisogno di accoglienza, di aiuto, di un abbraccio, di questo incontro.

Questo bambino ci porta ancora una volta tutto questo e ce lo dona al termine di questi giorni in cui il tempo sembra non contare, lasciandoci liberi di pensare.

Scrivere il seminarista Angelo Roncalli: "già è inoltrata la notte; le stelle chiare e lucenti brillano nella fredda atmosfera, voci chiassose e discordi giungono al mio orecchio dalla città. Sono i gaudenti del mondo che ricordano con i loro bagordi la povertà del Salvatore; attorno a me dormono i miei compagni nelle loro

camere ed io veglio ancora pensando al mistero di Betlemme. Vieni, vieni Gesù, io ti attendo."

Parole di fede che ci riportano ai Natali dell'infanzia, agli avventi ricchi di attesa, alle immagini personali, ricordi, volti, parole, persone care.

Quei pochi regali attesi con ansia, al termine della novena in cui si sentiva dentro di noi quello che si cercava di rappresentare nel presepio. La meraviglia di fronte alle lucine colorate che cominciavano ad accendersi e spegnersi attorno al mistero di questo Bambino posto tra Giuseppe e Maria nella notte di Natale.

Anche le nostre case di cortile, di ringhiera, nelle cascine, erano povere; si usciva nel freddo, nella neve per andare alla messa do mezzanotte, mettendo prima un bel ceppo nella stufa o nel camino per trovare al ritor-

no un caldo tepore.

Nelle strade era allora frequente trovare gli zampognari e chi arrivando dalla periferia arrivava con al lanterna.

Dicono che la messa di mezzanotte era quella in cui anche chi non andava mai in chiesa era presente e il parroco aveva l'occasione di toccare un po' tutti i cuori. Questa era e dovrebbe essere ancora oggi la notte dell'armonia, dell'ascolto; di una luce che irrompe ed abbaglia.

In questo bambino si uniscono cielo e terra e la sua luce riempie di meraviglia quella parte di noi che non è cresciuta perché anche gli uomini sono un po' bambini.

Ma questa è anche la notte di chi aspetta, magari da solo senza esito del desiderato incontro. Bisogna allora essere un po' bambini per continuare

ad aspettare con fiducia; sarà brutto o è brutto quando non si aspetta più questa nascita, perché allora questo giorno sarà diventato più banale, meno vero.

La luce prenderà il sopravvento sul buio e anche noi avremo la possibilità di scampare ad un naufragio, quello di non esistere.

Ma questa nascita ci ricorda poi che si nasce ma si deve anche morire. Ed è proprio Lui che nasce in una grotta nelle tenebre, a portare quella luce che dopo trentatré anni illuminerà una tomba scavata nella roccia.

Il Natale è anche una festa per chi cristiano non è. Sia allora un giorno di gioia, di felicità e di tregua tra le angosce della vita perché oggi Gesù ci dice che siamo tutti uguali.

Antonio Magni



**Associazione Genitori:
iniziative a tutto campo**

2011: un anno fitto di impegni e ... di qualche risultato

Cos'è stato il 2011 per l'A.Ge. di Trezzo? Potremmo definirlo un anno fitto di impegni, prove e tentativi; e anche di qualche risultato.

Abbiamo operato per costituire una "rete" fra le agenzie educative del territorio, obiettivo sicuramente ambizioso e complesso. Trezzo è terra fantastica quanto a generosità delle organizzazioni che vi operano; la dedizione che ognuno pone alla realizzazione dei propri obiettivi, però, ci interroga, e la domanda non è leziosa né astratta: quanto, in termini di finalità e di risposta ai bisogni educativi, non si può cogliere procedendo sempre ognuno per sé, costretti dalla mancanza di tempo e di risorse ad escludere momenti di confronto e di possibile condivisione operativa? Abbiamo verificato attenzione e disponibilità da parte di enti e associazioni e non disperiamo di poterle cogliere anche la collaborazione: siamo convinti che possa fruttare più di quanto non siamo stati in grado di dedicarvi finora.

Una forte carica di entusiasmo ce l'hanno trasmessa i pre-adolescenti, che hanno affiancato i quarantenni con il loro sorriso mentre servivano fra i tavoli, alle feste, in Oratorio. Il messaggio che volevamo trasmettere loro, di attenzione e servizio alla comunità, ce l'hanno restituito arricchiti

di sensibilità ed autorevolezza: hanno accettato la fatica, che forse non avevano messo in conto; non si sono risparmiati, pur dovendo contemporaneamente pensare all'esame di terza media; hanno accettato di servire anche quando la cosa non era più una novità; e hanno anche affrontato il breve imbarazzo di una preghiera, prima di iniziare il servizio. Ci fanno riflettere, i ragazzi!

Siamo riusciti ad organizzare, con l'aiuto del Distretto Scolastico 59 e dell'Oratorio, quattro serate di formazione e confronto per i genitori, il corso "Comprendere per educare" che si è appena concluso. Confessiamo che non sapevamo bene cosa attenderci, sia in termini di partecipazione sia di corrispondenza ai bisogni degli intervenuti; a ciò aggiungiamo che il nome con cui l'iniziativa è riferita nell'A.Ge. ("Scuola genitori") ci metteva un po' a disagio: sentivamo il bisogno di imparare ma, temevamo, con un nome del genere avremmo lasciato intendere la presunzione di volere insegnare. Se l'ampia adesione (circa settanta partecipanti, divisi in due gruppi) ci ha inizialmente confortati, la partecipazione attiva e la condivisione di esperienze e problemi quotidiani hanno poi sostenuto la realizzazione del corso, e ne abbiamo approfittato per metterci "in ascolto", genitori fra genitori. "Educare una



Persona" è stato il primo messaggio che ci è stato rivolto, intendendo con ciò l'indispensabile centralità dei ragazzi nella relazione educativa; e lo "educarci alla Persona" ci è sicuramente stato di aiuto nell'affrontare in gruppo la scarsa consuetudine alla lettura del piano emotivo, al riconoscimento delle difficoltà che i nostri ragazzi affrontano anche in famiglia e agli altri temi proposti. Sicuramente, avendo colto la soddisfazione di tutti, riproporrò l'esperienza l'anno prossimo.

La partecipazione ai lavori del Distretto Scolastico 59 ci ha permesso di promuovere e, in parte, di collaborare alla realizzazione di progetti distribuiti su un ambito territoriale piuttosto ampio, che potremmo identificare con il Trezzese e la Martesana. Fra i molti progetti che il Distretto realizza citiamo il Campus Orienta, che raduna le rappresentanze di istituti superiori ed università per offrire alle famiglie un primo contatto con la loro offerta formativa. Quest'anno il Campus ha raggiunto la settima edizione, consentendo ad oltre 1500 famiglie l'incontro con una sessantina di istituti.

E poi? Tante altre cose, non certo irrilevanti; ma siamo già arrivati al nuovo anno. Cosa ci attendiamo? Sicuramente ci spenderemo per ripetere le esperienze positive del 2011 e per

portare avanti quelle avviate. Sappiamo però che anche il VII Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà a Milano dal 30 Maggio al 3 Giugno, ci offrirà più di uno spunto di riflessione. Il tema "Famiglia, Lavoro, Festa" (lo desumiamo dalle catechesi preparatorie all'incontro) mette in rapporto la coppia, uomo e donna, con i suoi stili di vita: il modo di vivere le relazioni (la famiglia), di abitare il mondo (lavoro), e di umanizzare il tempo (la festa). Sarà di certo l'occasione per riflettere e per sperimentare.

Non possiamo fare a meno di pensare che la famiglia sia una finestra aperta sul mondo: luogo di crescita, rifugio protettivo e allo stesso tempo aperto, vitale; luogo di valori vissuti e trasmessi, di contaminazione positiva, di affermazione della persona che si riflette e completa nell'altro; luogo di fatica e di serenità. Luogo di tutto quanto concorre alla pace costruita nell'amore. Che tutto ciò sia, e che lo sia per tutte le famiglie trezzesi, è il nostro desiderio più profondo, assieme a quello di poter essere d'aiuto nonostante i nostri limiti; è con gioia, pertanto, che auguriamo a tutti di poterlo vivere sempre e soprattutto in questo Natale.

Claudio Maspero

E' già tempo di iscrizioni per l'anno scolastico 2012-13

Irc, risorsa per tutti

Il messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana alle famiglie, chiamate a scegliere un'insostituibile opportunità educativa

Roma, 15 novembre 2011

Cari studenti e genitori, nelle prossime settimane sarete chiamati a esprimervi sulla scelta di avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica.

Si tratta di un appuntamento di grande responsabilità perché consente, a voi studenti, di riflettere sulla validità di tale proposta e di decidere personalmente se farne risorsa per la vostra formazione e, a voi genitori, di ponderare le possibilità educative offerte ai vostri figli.

Vogliamo dirvi che vi siamo vicini, condividiamo i dubbi e le speranze che abitano il vostro cuore di fronte alle ricadute che le contraddizioni del momento presente e le incertezze del futuro hanno sulla scuola; partecipiamo al vostro anelito di verità e di sicurezza, impegnati, insieme a tutte le persone di buona volontà, in particolare mediante lo strumento dell'insegnamento della religione cattolica, a fare della scuola uno spazio educativo autentico per le nuove generazioni, un luogo di formazione alla pacifica convivenza tra i popoli e di confronto rispettoso, sotto la guida di veri mae-

stri e di convinti educatori.

La Chiesa è dalla vostra parte, si fa carico di ogni vostra fatica, vuole offrirvi il supporto della sua bimillennaria esperienza a servizio dell'uomo e delle sue più profonde aspirazioni, vuole aiutare voi studenti, attraverso l'opera di insegnanti professionalmente competenti e spiritualmente motivati, a leggere e interpretare la cultura letteraria, artistica e storica in cui siete nati e cresciuti, o dove siete approdati in seguito a scelte di vita o a esodi forzati. L'insegnamento della religione cattolica è una disciplina che tiene viva la ricerca di Dio, aiuta a trovare risposte di senso ai "perché" della vita, educa a una condotta ispirata ai valori etici e, facendo conoscere il cristianesimo nella tradizione cattolica, presenta il Vangelo di Gesù Cristo in un confronto sereno e ragionato con le altre religioni. Afferma a questo proposito Papa Benedetto XVI: «una cultura meramente positivista che rimuovesse nel campo soggettivo come non scientifica la domanda circa Dio, sarebbe la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un



tracollo dell'umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi. Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarLo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura» (Discorso all'Incontro con il mondo della cultura al Collège des Bernardins, Parigi 12 settembre 2008).

Nel cuore di una formazione istituzionalizzata come quella della scuola, in continuità con la famiglia e in preparazione alla vita sociale e professionale, l'insegnamento della religione cattolica è un valore aggiunto a cui vi invitiamo a guardare con fiducia, qualunque sia il vostro credo e la vostra estrazione culturale. In forza

delle sue ragioni storiche e della sua valenza educativa, esso è di fatto capace di proporsi come significativa risorsa di orientamento per tutti e di intercettare il radicale bisogno di apertura a dimensioni che vanno oltre i limiti dell'esperienza puramente materiale.

Cari genitori e docenti, a voi rivolgiamo il caloroso invito a operare insieme perché non manchi alle giovani generazioni l'opportunità di una proposta inerente la dimensione religiosa e di una cultura umanistica e sapienziale che li abiliti ad affrontare le sfide del nostro tempo.

La Presidenza della CEI

Un laboratorio promosso dalla Comunità Capi Scout

Quale bambino, adolescente, giovane oggi per quale adulto futuro

Educatori, genitori, insegnanti, volontari chiamati a confrontarsi sulle priorità educative. Tavola rotonda e lavori di gruppo, lo scorso 27 novembre

Come Comunità Capi del gruppo scout di Trezzo/Vaprio 1°, in occasione del rinnovo del Progetto Educativo di Gruppo che avviene ogni quattro anni, ci siamo chiesti se avesse ancora senso, e in che misura, ripartire con l'analisi dalla nostra sola esperienza e non invece allargare l'orizzonte per includere tematiche e sensibilità più vaste e soprattutto diverse dalle nostre.

Ci siamo chiesti se non fosse sensato e saggio alzare lo sguardo per vedere e aprire le orecchie per ascoltare altri modi, altre sensibilità, altri pensieri, che portino in se la stessa passione per l'educazione, per il servizio verso questi nostri giovani, ma utilizzando magari linguaggi diversi.

Vogliamo insomma essere certi che quello che stiamo giocando non sia solo un bel gioco condotto con le "nostre regole", all'interno del quale valutiamo quanta perizia sappiamo mettere nella costruzione della nostra via all'educazione.

Chi si ricorda il film "L'attimo fuggente" dove il professore propone agli studenti un cambio di visione, di sguardo, non tanto per vedere un oggetto diverso, ma per guardare lo stesso oggetto da un altro punto di vista, facendoli salire in piedi sulla cattedra?

Anche a noi piacerebbe provare a cambiare il punto di vista del nostro sguardo sul mondo dei ragazzi. Pro-

vare insomma a guardare le cose come non siamo abituati a guardarle: da altre prospettive, con occhi diversi, filtrando il loro mondo attraverso esperienze e sensibilità diverse dalle nostre; non necessariamente migliori o peggiori, solo diverse.

La nostra idea è quella di proporre uno scambio. Mettiamo a fattor comune la nostra passione, la nostra voglia di servire e di farlo bene, la nostra competenza, le nostre esperienze e il nostro sguardo sul mondo di oggi e proviamo a farne un patrimonio di tutti.

Il metodo è quello del progetto collaborativo: ciascuno mette ciò che può, ciò che ha di meglio per la buona riuscita del progetto e alla fine porta a casa il risultato finale che, ci aspettiamo, sia un piatto ricco di stimoli e spunti per affrontare un nuovo anno di lavoro con i ragazzi.

A seguito di questi pensieri abbiamo organizzato una giornata di incontro/confronto sul tema delle "priorità educative" per domenica 27 novembre in Colonia S. Benedetto (gentilmente messa a disposizione dall'Opera Pia) e all'invito hanno risposto: l'oratorio, l'AGE, il Comitato Genitori, il Consultorio, alcuni docenti di scuola elementare, medie e superiori, Aiutiamoli a Vivere e la sua associazione giovanile ULIPKA, alcune famiglie provenienti dall'esperienza della Comunità del Castellazzo a Basiano e di Villa Brasca a Mezza-

go, l'associazione progetto Romania di Mezzago, alcuni genitori scout, Spazio Giovani, la Cooperativa Castello, la Cooperativa il Disegno di Vaprio, l'Opera Pia, e alcuni ex capi scout; oltre alla Comunità Capi e il clan "del mulino" che ha fatto servizio: in totale una settantina di persone.

Ad aiutarci abbiamo invitato alcuni amici e con loro abbiamo lavorato tutto il giorno divisi per età: bambini, adolescenti e giovani.

Cosa è uscito? Moltissime riflessioni, indicazioni, piste, provocazioni, intuizioni ..., insomma parecchi materiale che qui è impossibile riferire compiutamente, ma che, come promesso, ritorneremo a tutti i partecipanti.

Desideriamo però approfittare per dare qualche piccolo contributo uscito, che, per esigenze di spazio, saranno ridotti a slogan:

Si cresce se ci si sente pensati (quindi amati)

C'è bisogno di relazioni stabili (gli adulti)

Hanno bisogno di spazi "vuoti" da riempire (non noi che li riempiamo, sempre)

Avere occasioni per attivare il desiderio (passare dal bisogno al desiderio)

Aumentare l'autonomia (verso una sempre minore dipendenza)

C'è bisogno di "casa" (chi sono, dove sono e di chi sono)



Occorre lavorare per accendere la passione e prepararli ad essere felici lavorare in rete (le agenzie educative)

Lavorare su e con la famiglia

Lavorare sugli educatori (educarsi per educare)

Lavorare sulla politica (dalla città al Paese)

Insieme per progettare "alto" (rete, famiglia, educatori, politica)

Siamo molto contenti di quanto è uscito, del bellissimo clima di confronto e di amicizia che si è creato, dell'intera giornata dove tutto è funzionato bene, compreso il pranzo preparato e servito dal clan.

Ci portiamo via quanto avevamo pensato, progettato e sperato, e forse anche qualcosa in più; lo stesso speriamo per tutti gli amici che ci hanno fatto compagnia.

Grazie !

PS: E ora ? Una frase famosa diceva: "non è che l'inizio, continuiamo a combattere" !

Da una parte ci siamo meglio conosciuti e ciò è già bene, dall'altra attendiamo il ritorno delle cose dette (che farà bene) e, ancora, potremmo lanciare una idea al Consiglio Pastorale Parrocchiale: non è che si possa creare una commissione educativa permanente che continui, da questo e da altri semi gettati, a far fruttare e costruire una rete tra agenzie educati-

Cresimandi

Tra Baccanello e Capriate, un cammino intenso e appassionante



E' ripartito l'anno catechistico 2011 - 2012 per i Cresimandi, con una uscita, proprio il primo giorno di incontro per un momento forte, presso il "Convento francescano di Baccanello" di Calusco d'Adda.

Fra Marco è andato subito all'essenziale in chiesa: segno di croce, genuflessione, saluto. "Io sono Marco... sono qui... ciao... voglio ascoltarti Gesù". Poi la presentazione del convento, della vita fraterna della comunità.

In una grande sala, al primo piano, la riflessione che ha portato i ragazzi

a rendersi conto che sono importanti: ogni persona è importante per Dio; c'è per tutti una vocazione, una chiamata. Siamo: *unicì* (diversi per corpo, doni, capacità), *irripetibili* (sono così solo io), *regalati* (abbiamo in dono la vita, il creato, una famiglia, Cristo).

Non sono mancati momenti di gioco, di svago, di gioia in cortile e poi, tutti seduti per il pranzo al sacco.

Nel pomeriggio fra Marco ci ha presentato l'icona del Crocifisso che parlò a S. Francesco. Un'analisi dettagliata: occhi aperti, segni regali per il Cristo; i personaggi (Maria SS. S. Giovanni, le done, Longini, la fenice).

La giornata è finita con la merenda e con un ultimo saluto in chiesa a Gesù. "Oggi mi è piaciuto tutto! In partiticolare sedermi sul pozzo insieme a fra Marco e, in silenzio, meditare. Sono riuscita a rilassarmi". Z.V.

"Mi sono divertita e ho imparato tante cose nuove". V.P.

"È stato bello giocare insieme, ma la parte più bella è stata la spiegazione del Crocifisso e di tutti i personaggi e... della fenice". G.C.

Seconda tappa importante per i cresimandi è stata la giornata della



loro presentazione alla comunità parrocchiale, il 15 gennaio. Questa tappa, è coincisa con un'altra uscita.

A gruppi ci siamo recati dalle suore Clarisse di Capriate.

Ci eravamo preparati, scrivendo una lettera di presentazione e chiedendo che ci accompagnassero, con la loro preghiera, in questi mesi che ci separano dal Sacramento della Confermazione.

Le suore ci hanno accolti con molta disponibilità, si sono presentate e, attraverso le domande dei ragazzi, preparate o/e spontanee, ci hanno fatto capire che la Vocazione è una risposta alla chiamata di Gesù. Queste suore non si sentono fuori dal mondo,

si sentono parte della Chiesa; per loro la preghiera è l'impegno più importante della giornata, anche di notte ... Poi c'è il lavoro...

I ragazzi sono stati colpiti della loro serenità, disponibilità e attenzione ad ascoltarli.

Il monastero ha più di cent'anni, si è staccato da un monastero di Roma... la prima madre superiora era di Bergamo....

Grazie a tutte le monache che ci accompagneranno, in questi mesi con la loro preghiera, verso la Cresima... Quali altre sorprese ci riserverà il nostro cammino?

Una catechista di
1^ Media

A 25 anni dal disastro di Chernobyl



La risposta dell'accoglienza

Non potevamo lasciare passare questo anno senza fermarci a ricordate e riflettere su quando è successo 25 anni fa in Ucraina, nella centrale nucleare di Chernobyl.

Sono passati 25 anni ... Chernobyl ormai è diventato una metafora, un simbolo. E' diventato perfino storia. Sono state scritte tante cose, girati migliaia di metri di pellicola ... cosa possiamo aggiungere?

A 25 anni dall'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl, una tra le più gravi (se non la più grave) catastrofe nucleare del pianeta, l'emergenza sanitaria è (forse) solo all'inizio e deve essere sostenuta perché ancora tante persone risiedono nella zona contaminata dal disastro di Chernobyl.

La Fondazione Aiutiamoli a Vivere è impegnata da 20 anni in Bielorussia nel sostegno di progetti di sviluppo e nell'ospitalità dei bambini per i soggiorni terapeutici, esperienza che da un lato incide nel miglioramento delle condizioni di vita della popolazione bielorussa (in particolare dei bambini) e dall'altro lascia un segno anche all'interno delle famiglie italiane che aderiscono con l'ospitalità e il loro contributo.

E' nei villaggi di campagna della Bielorussia che si è venuta a concretizzare l'esperienza del nostro comitato con la concretezza di progetti e da questi progetti possiamo essere testimoni, anche documentare, storie e realtà quotidiane.

Progetto Accoglienza

Il comitato dal 1998 accoglie per il soggiorno o vacanza risanamento gruppi di bambini (lo stesso bambino/a per un mese all'anno per due anni consecutivi), ad oggi abbiamo ospitato, quindi conosciuto, più di 200 bambini (famiglie); inoltre annualmente (in primavera) organizziamo i "viaggi di amicizia" in Bielorussia con lo scopo di incontrare e conoscere le famiglie dei bambini ospitati, la gente e il loro territorio.

Progetto Dribin

Il comitato dal 2002 organizza "vacanze lavoro" (in agosto - periodo delle ferie) realizzando interventi di ristrutturazioni con l'aiuto di gruppi di volontari; sono stati realizzate interventi presso Istituto/Orfanotrofio di Riasno, alla Casa di Prima Accoglienza nel villaggio di Belaia e all'Asilo nel villaggio di Pudovnia con la finalità di rendere ancora più concreta la nostra solidarietà sul territorio bielorosso, con e insieme a loro.

Il nostro intervento non si è limitato solo a interventi di ristrutturazione: abbiamo donato una ambulanza all'ospedale della provincia; installato n° 5 serre (due all'Istituto di Riasno e una presso le scuole di Dribin, Korovcino e Pudovnia; in collaborazione con i volontari del Progetto Gallia della Fondazione è stata donata e installata una sedia dentistica presso il poliambulatorio del villaggio di Riasno; acquistato materiale didattico e sportivo per le scuole della provincia e sostenuto con aiuti umanitari le famiglie più bisognose.

Sono passati 25 anni e ancora tante sono le domande che sorgono vivendo queste esperienze e testimonianze; questa sera ne proponiamo due.

La prima: fino a quando sarà necessario che il mondo sia solidale con questo popolo vittima delle radiazioni?

L'altra: accogliere oggi un bambino bielorosso continua ad avere un significato?

Alla prima domanda rispondo che è necessario "finché soffia il vento di Chernobyl". Leggendo i vari studi e/o ricerche effettuate sul territorio da studiosi e/o enti specializzati, mi sento di dire che questo popolo ha e avrà ancora per molti anni bisogno di una concreta solidarietà da parte tutti; noi continueremo con i nostri progetti: ospiteremo altri bambini e torneremo ancora nei prossimi anni a "vivere le nostre vacanze" con la gente e per i bambini della provincia di Dribin, in Bielorussia.

Alla seconda domanda: accogliere un

Accogliere per aiutare

Progetto Accoglienza: ospitare un bambino bielorosso è donare un sorriso che ha origine nel tuo cuore

Siamo un gruppo di famiglie che ha deciso di dedicare del tempo per sostenere un progetto molto entusiasmante: quello di accogliere (per due anni consecutivi) un bambino bielorosso nella propria casa, una volta l'anno, per circa un mese, secondo lo stile della Fondazione "Aiutiamoli a Vivere".

Ci siamo costituiti in Comitato, cioè ci siamo dati uno statuto e una organizzazione, pubblicamente riconosciuta, così da operare in assoluta trasparenza e nel pieno rispetto delle norme che regolano l'attività del volontariato.

Per un mese all'anno accogliamo un bambino a casa nostra; negli altri undici mesi dedichiamo del tempo perché questa esperienza di solidarietà possa rinnovarsi e crescere sempre più, per rispondere alle esigenze di un popolo e di un territorio devastato dalla storia. In particolare ci impegniamo a raccogliere fondi per sostenere il progetto di accoglienza e, in generale, i progetti solidali gestiti dalla e con la Fondazione in Bielorussia.

Siamo famiglie molto diverse fra loro per formazione culturale, religiosa, per livello di età, per numero di componenti, per tipologie di impiego professionale; tuttavia condividiamo totalmente la scelta di solidarietà ed i principi di volontariato che sono alla base del progetto di accoglienza.

Ci troviamo periodicamente (circa 4 volte l'anno) per confrontare l'esperienza vissuta e consolidare le ragioni del nostro impegno.



bambino ha ancora significato?

Dico subito e con fermezza: certo, anzi, di significati ne ha davvero molti. Sentite questa riflessione fatta "da una nostra famiglia ospitante", ci stimola e ci aiuta: "Considerato la Bielorussia un paese povero, dare ospitalità ai suoi bambini significa non soltanto garantire loro di respirare, seppure per un breve periodo, aria più salubre, ma anche di alimentarsi in modo sano e adeguato e di curarsi laddove ve ne sia bisogno.

Il cibo prodotto nelle zone interessate dal disastro nucleare rischia infatti di essere ancora contaminato. Inoltre ci sono alcuni alimenti, fondamentali per lo sviluppo, che sono al di fuori dalla portata di tante famiglie, come la frutta. Conosciamo il suo valore nutrizionale: accogliere un bambino significa, ad esempio, consentirgli di approvvigionarsi di vitamine.

Spesso anche le cure mediche (quelle non strettamente indispensabili) sono lontane dalle possibilità finanziarie delle famiglie. Accogliere un bambino può significare curargli un dente malato o consentirgli di vedere finalmente bene con un bel paio di occhiali. Significa evitare che patisca il freddo durante il gelido inverno russo, perché possiamo fornirgli un paio di calzature calde e una giacca pesante, che altrimenti non si sarebbe potuto permettere. Significa fare in modo che i suoi genitori possano concentrare le poche risorse economiche su altri figli o altre esigenze e dare così una mano, indirettamente, anche a loro.

Ma questo non è tutto. Accogliere un bambino che lascia per un mese intero la sua famiglia per venire in un Paese che non conosce, da persone

che non conosce, che parlano una lingua che non conosce e che a loro volta non lo capiscono, significa scoprire dentro di sé risorse che neppure si pensava di avere.

Questi bambini affidano alle nostre cure la loro piccola vita in modo spontaneo e totale e in cuor loro sanno riconoscere il valore dell'ospitalità, tanto quanto noi avvertiamo la nostra responsabilità.

E' sorprendente assistere al miracolo della creazione di un linguaggio comune, vedere le nostre rispettive abitudini trasformarsi in modo spontaneo per adeguarsi reciprocamente, apprendere da loro la realtà del Paese da cui provengono, vedere la meraviglia nei loro occhi e il divertimento che suscita la nostra meraviglia ai loro racconti.

Certo è necessario mettersi in gioco, completamente ed incondizionatamente, ma è un gioco in cui si vince sempre. In cui tutti i partecipanti vincono.

E' un'occasione per loro, ma anche per noi, che ci scopriamo capaci di condividere la nostra fortuna, di distribuire equamente tutto (oggetti e sentimenti) tra il nostro ospite e i nostri figli. Ci scopriamo attenti e pazienti.

Infine, questa esperienza significa entrare in una rete, conoscere altre famiglie, ascoltare le loro esperienze, imparare a mettere in comune le risorse, a distribuirsi i carichi, ad essere comunità. E anche questo grazie ad un piccolo straniero che, senza saperlo, incide dentro di noi qualcosa di indelebile".

Angelo Casati

Regala la gioia ad un bambino bielorosso

"Sono passati tanti anni dal disastro nucleare di Chernobyl ed è difficile, sempre più difficile, presentare questo progetto, perché lontano. Ultimamente poi ci sono notizie allucinanti: Chernobyl non è stato tutto quello che si dice. Che ipocrisia! Il degrado sociale della Bielorussia, la povertà, l'inesistente sanità nelle periferie: nessuno può negare tutto ciò. Noi l'abbiamo toccato e la tocchiamo con mano. Allora bisogna, dobbiamo raggiungere gli "ultimi".

(A. Bonifazi)

Vuoi ospitare un bambino bielorosso per un mese?

... ma chi lo può fare?

Tutte le famiglie e le persone che sentono il desiderio sincero di vivere una esperienza di solidarietà e di dedicare attenzione ai bambini ospitati. I problemi di comunicazione si superano presto, quello che rimane è la gioia di un incontro che aiuta i bambini ospiti e arricchisce in umanità le famiglie ospitanti.

... e non serve

avere una casa grande, avere grandi disponibilità finanziarie, avere necessariamente dei figli piccoli, conoscere la lingua russa...

...basta la consapevolezza della "Reciprocità del dono".

Se sei interessato e/o vuoi avere ulteriori informazioni all'iniziativa

"Progetto Accoglienza - anno 2012-2013"

trezosulladda@aiutiamoliavivere.it

sito internet: www.aiutiamoliavivere.it

Via Cavour 20/A - 20056 Trezzo sull'Adda (MI) - Tel. 335.5440372

sarai contattato al più presto

Associazione Tujye Mu Rwanda

Notizie dalla "Casa per ragazzi disabili" di Nyagatare

La casa per ragazzi disabili di Nyagatare ospita, in regime residenziale o come centro diurno, fino a 40 ragazzi con disabilità prevalentemente fisica ma anche mentale di grado severo.

Don Patrice Ntirushwa, dopo i suoi anni di studio in Italia e le sue esperienze a Trezzo, è stato nominato dal vescovo della diocesi di Byumba (rwanda) responsabile della struttura; ha affidato ad un'altra persona, regolarmente retribuita, la direzione della casa. Inoltre vi sono due dipendenti che vivono ed operano a tempo pieno presso la struttura, che si avvale anche del servizio saltuario di due volontari rwandesi e della collaborazione attiva dei genitori dei bambini disabili.

L'associazione Tujye Mu Rwanda, ha deciso di aiutare don Patrice in questa difficile esperienza. Il sostegno che forniamo ai ragazzi riguarda la copertura di spese sanitarie per interventi ortopedici, degenza ospedaliera e riabilitazione post operatoria (il costo totale si aggira, a seconda della complessità dell'intervento, sui 300-500 €), acquisto di materiale utilizzabile dai ragazzi disabili (carrozze, costo unitario 400 euro circa), riparazioni della struttura (al momento abbiamo permesso la riparazione di un

tetto danneggiato durante la stagione delle piogge, costo circa 400€).

Gli obiettivi che l'associazione si pone per il 2012 sono di garantire ad almeno 6 ragazzi di sottoporsi alle cure sanitarie del caso (circa 2000 euro), adeguare alcune parti della struttura o fornire presidi che possano favorirne l'utilizzo (adeguamento del bagno e della zona doccia ovvero fornitura di presidi per permettere l'esecuzione di doccia assistita anche ai ragazzi con maggiori disabilità fisiche, preventivo di spesa circa 1000 €; adeguamento dello spazio adibito a palestra, in attesa di preventivo).

Come ogni anno dalla nostra costituzione, otteniamo i fondi per aiutare i nostri amici rwandesi dalle quote associative e da donazioni di amici e soci in occasione di banchetti solidali od altre iniziative, ultima in ordine temporale l'adozione dei progetti nel classico appuntamento dell'Epifania e della domenica successiva.

Scrivete pure a tujyemurwanda@gmail.com se avete necessità di informazioni o se volete associarvi e conoscere le nostre iniziative.

**Emanuele Galli
per l'Associazione
Tujye Mu Rwanda**



Domenica 5 febbraio, XXXIV Giornata per la Vita

Una primula come atto d'amore per la vita nascente



Acquistando una primula **domenica 5 febbraio, 2012** contribuirai a sostenere le opere del **Centro di Aiuto alla Vita Onlus di Cassano D'Adda (CAV)**

Il Centro di Aiuto alla Vita nasce nel 2000 dalla volontà e dall'impegno di un gruppo di persone particolarmente sensibili nei confronti della vita nascente, contro l'aborto, al fine di rimuovere quei condizionamenti interni ed esterni che in alcuni casi le donne in gravidanza percepiscono come insormontabili.

Il Centro di Aiuto alla Vita è una associazione apartitica, senza scopo di lucro, iscritto all'Albo Regionale del Volontariato ed aderisce al Movimento per la Vita Italiano, - Al CAV (Centro di Aiuto alla Vita) operano oltre 40 Volontari.

L'aiuto e l'assistenza erogati dal CAV sono forniti in modo esclusivo da tali Volontari.

L'attività del Centro di Aiuto alla Vita accoglie e fornisce sostegno morale e materiale (latte, pannolini, prodotti per lo svezzamento - indumenti per bimbi, ect) a donne sole e a famiglie in difficoltà con bambini sino all'anno di età.

Le donne e le famiglie che necessitano dei servizi del CAV che sono Uffici del nostro Centro di Ascolto Caritas vengono ascoltate e sostenute dagli Operatori del Centro di Aiuto alla Vita elaborando con loro un progetto di aiuto personalizzato.

A tutte le persone che acquisteranno una primula, ... Grazie di cuore!....

**Centro di Ascolto
Caritas Parrocchiale
Nazzarena Bonomi**

Caritas cittadina

«I miei occhi han visto la tua Salvezza»

La Messa di Natale presso i Morti della Cava

La festa del Natale ci riporta ai tempi dell'infanzia. Ha la forza di ridestare in tutti gli adulti ricordi di un mondo lontano. Un mondo fatto di tante piccole cose delle quali si può esser perso il senso.

Il Natale, sempre, in tutti, allontana per un momento il buio, le difficoltà per far balenare un tempo di pace, di gioia.

Il messaggio del Natale è semplice. Il mistero di un Dio che si fa uomo e parla al cuore di ogni uomo, anche dell'uomo non credente.

L'evento del Natale è affascinante: Dio si fa "prossimo" all'uomo, gli viene incontro per offrirgli la sua riconciliazione. Non un vano desiderio, ma una realtà: la riconciliazione fra Dio e l'uomo, fra il cielo e la terra.

"Gloria", dunque, come cantano gli Angeli davanti ai pastori. Gloria a quel Dio che ama in modo personale ed intenso gli uomini. Gloria e pace: sono i doni supremi che il Natale ci promette e ci dona.

Sta a noi accoglierli, lasciarci illuminare dalla sua luce, mantenere vivo il rapporto con questo Dio che viene a condividere la nostra vita, i nostri drammi.

Il Natale è la festa che i cristiani vivono nello stupore sempre rinnovato di accostarsi a un Dio che si è fatto uomo, prossimo a noi, che è venuto a stare in mezzo a noi, a condividere le nostre semplici vite, a soffrire delle nostre fatiche e a gioire delle nostre gioie.

Il Natale è anche la festa di quanti, anche senza riconoscere in quel figlio di un'umile coppia di Nazaret

il figlio di Dio, perseguono vie di pace, di riconciliazione, di perdono per vivere insieme nella solidarietà e rendere così questo mondo migliore e più abitabile. "Uomini di buona volontà" sono quelli che non si abituano al male della guerra, del terrore, della violenza, quelli che non accettano di vedere nell'altro, nel diverso un nemico, quelli che non si sottraggono alle esigenze dell'amore e della comunione, quelli che senza ostentazione sanno perdonare e vorrebbero che il perdono non fosse solo una disposizione personale ma diventasse anche una prassi collettiva, politica.

Ecco perché Don Alberto al suo arrivo, ha voluto, organizzare una S. Messa alla vigilia del S. Natale per tutte indistintamente le realtà di volontariato presenti nella nostra città chiamandola "Messa sotto le stelle", perché ogni anno viene scelto un luogo e una realtà diversi ma significativi del nostro territorio.

Quest'anno la S. Messa sotto le stelle è stata celebrata in un luogo un po' isolato dal centro della nostra città ma il cammino che abbiamo percorso per raggiungere la meta è stato molto suggestivo e ci ha permesso, nel silenzio, di riflettere sul mistero di un Dio che si fa uomo e parla al nostro cuore.

La Caritas Cittadina coglie l'occasione per augurare a Voi e a tutte le Vostre famiglie - un felice Anno Nuovo.

Caritas Cittadina

Un'esperienza missionaria

L'Africa. Più la conosci,
più ti capisce

Ho reso in prestito questa frase, scritta da un volontario rientrato dall'Africa, per introdurre in quanto vorrei comunicare dopo un anno vissuto in Africa.

Premetto che ho fatto veramente fatica a "concentrare" in una paginetta le emozioni vissute a tutte le "bellezze" che vorrei condividere.

È stato un anno "letteralmente volato!". I primi due mesi vissuti a "Tanda" una missione in cui lavorano sacerdoti della diocesi di Bergamo. Qui è stata consacrata una nuova chiesa dedicata a Papa Giovanni XXIII molto grande... e vederla piena di persone è veramente incredibile...

Le Messe in Africa sono molto gioiose, con canti e danze al ritmo dei tamburi che coinvolgono tutti, fedeli e sacerdoti.

Poi, su richiesta di suor Cloudine, una suora francese "eccezionale", per un mese, con altre due giovani ragazze Scout, abbiamo condiviso la vita al "Centre St. Camille" a Boundokou dove sono amati e curati i malati mentali. Anche noi ci siamo affezionati a queste persone, lavorando, giocando cantando con loro... un mese molto intenso e indimenticabile per le due ragazze, alla prima esperienza in Africa.

Gli altri nove mesi invece, li ho vissuti in un lebbrosario di Adzopè, nella comunità delle suore "Nostra Signora degli Apostoli", da anni impegnate in questo ospedale voluto proprio da Raoul Follereau in persona, ed una statua che lo rappresenta, troneggia vicino all'immagine della Madonna, contornata da una frase famosissima "Nessuno ha il diritto di essere felice da solo".

Il lebbrosario è molto ben strutturato... è gestito totalmente da medici ed infermieri ivoiriani, ma è fondamentale la presenza delle suore, che con amore e dedizione rispondono alle varie esigenze.

La giornata iniziava sempre alle 6 con le lodi e la Messa nella Chiesa del lebbrosario alla presenza degli ammalati, poi in mattinata con suor M. Rudenta, ero impegnata con la "Scuola per i bambini"... Lei si occupava dei più grandicelli, ed io dei piccolini che non sapevano ancora scrivere.

Bellissimo era vederli come arrivavano, chi con la carrozzina, chi con le stampelle, altri o con un braccio, un piede o la testa fasciati, tutti volente-

rosi e contenti di "apprendere qualcosa" subito dopo aver "subito" le medicazioni, a volte anche dolorose. Prima di iniziare si pregava tutti insieme, magari per qualcuno che in quel giorno doveva essere sottoposto a qualche operazione, e così si "condividiva" la sofferenza gli uni degli altri.

Con i bambini è sempre facile sorridere, basta giocare insieme... a volte basta una "maschera da leone" (portata dall'Italia) per divertirsi tutta la mattina, ed anche il dolore fisico si riesce a sopportare meglio.

Nel pomeriggio, invece, ero impegnata con le donne, le ragazze (ma venivano anche i ragazzini grandi del mattino) con lavori fatti all'uncinetto o con i ricami con l'ago e questo era addirittura per loro "terapeutico" e ce la mettevano tutta a lavorare anche con le mani deformate dalla lebbra.

Ho dovuto imparare pure a lavorare con la mano sinistra per insegnare a chi aveva la destra malata, come fare il suo lavoro. Si sono tutti entusiasmati, quando abbiamo iniziato a fare "portacellulari" da mettere al collo fatti all'uncinetto...

In poche settimane soprattutto i ragazzini erano in grado di finirne uno in due giorni, riuscendo così a regalarli a fratelli e genitori.

Potrei continuare ancora per molto a raccontare tante cose belle, so che ruberei troppo spazio ad altri articoli... mi limito quindi a parlarvi degli ultimi cinque mesi difficili, vissuti con un po' di tensione a causa della guerra.

Qualche notizia era arrivata pure in Italia... per nostra fortuna il lebbrosario dista circa 90 Km dalla capitale Abidjan, quindi da noi non ci sono stati grossi scontri, solo una notte sono arrivati i "ribelli" a rubare le "automobili di servizio" al lebbrosario, ed abbiamo avuto un po' paura...

Per il resto mancavano i medici e gli infermieri, quindi si è dovuto fare fronte alle medicazioni, poi mancava il cibo... insomma sono stati mesi veramente difficili, ed in questo periodo in Costa d'Avorio sono morti ben tremila persone.

Ora impegni familiari mi hanno richiamata, a casa, ma il mio cuore è ancora laggiù.

Ho apprezzato ancora di più l'immenso lavoro dei missionari e suore, al lebbrosario; "la mia croce che sembra tanto pesante" è diventata leggera di fronte a sofferenze così gran-



di.

Una cosa che mi ha molto impressionato è notare, a differenza di quanto visto in Randa, come in ogni villaggio ci sia una moschea... Ogni mattina all'alba, verso le 4,30, si sentiva la musica araba che chiamava tutti alla preghiera... la bellezza di tutto questo è che la convivenza è vissuta in modo "naturale".

I responsabili musulmani, avevano partecipato volentieri all'inaugurazione della nuova grande chiesa a "Tanda", presentandosi con i loro abiti delle grandi occasioni.

Al lebbrosario invece, ricordo ancora con commozione la vicenda di una ragazzina molto malata, ricoverata per diverse settimane... solo due volte era riuscita a "venire a scuola" con gli altri ragazzini, accompagnata dalla mamma che spingeva la sua carrozzina, ricordo la grande gioia che si leggeva dai suoi occhi, ed il primo giorno non era riuscita a scrivere nulla, ma per ben tre ore ha letteralmente ammirato con stupore tutto quanto facevano gli altri ragazzi e i piccolini che giocavano.

Era figlia di genitori musulmani, e ricordo che a natale ha espresso con forza il desiderio di partecipare alla messa di mezzanotte, non contrastata dai suoi.

Il suo lettino era in una camera per mamme adulte, separato con delle

tende e poi con gli altri bambini, ed ogni giorno andavamo a salutarla, poi a gennaio è "volata in paradiso" e di lassù protegge tutto il lebbrosario.

Importantissima è la presenza delle suore al lebbrosario, che oltre a coordinare il lavoro degli infermieri nei vari reparti, riescono ad andare incontro alle persone più povere che faticano a risolvere i problemi di ogni genere.

Tutti i malati di lebbra, ormai sono considerati "persone a carico dello Stato" per quel che riguarda le cure mediche, ma spesso a questa malattia si aggiungono altre complicanze, che restano poi a carico della famiglia.

Alcune volte ci sia accorgeva che le figlie di qualche paziente andavano a vendere il proprio corpo per pagare i farmaci necessari.

In modo molto discreto e con un'attenzione particolare, le suore captavano i vari problemi e con l'aiuto della provvidenza tamponavano le emergenze.

In tutti questi mesi ho sentito forte il sostegno degli "Amici veri" e dei familiari. (Ormai il cellulare rende tutti più vicini).

Non mi resta quindi che ringraziare tutti, facendo mie le parole del Papa: "Africa, terra di speranza" ed io aggiungo "Maestra di pazienza".

Giovanna



Cresimandi

Il nostro servizio alla Cooperativa Castello



Lo scorso anno, noi catechiste dei ragazzi di prima media abbiamo voluto sottolineare il valore della carità e così, una volta al mese, invece dell'incontro tradizionale di catechesi, ci si recava alla cooperativa Castello a lavorare.

L'iniziativa è stata ritenuta un'esperienza positiva sia dai ragazzi, sia dai genitori che notavano l'entusiasmo nei loro figli. Sarebbe stato proprio "un peccato" interrompere questo servizio solo perché terminati gli anni di catechesi per l'iniziazione cristiana! E così, con l'approvazione di don Luca, abbiamo voluto riproporre l'esperienza anche quest'anno, coinvolgendo oltre ai ragazzi di seconda media, anche quelli di terza.

Una o due volte al mese, a seconda del periodo dell'anno, di giovedì pomeriggio, verso le 16.45 ci troviamo in oratorio per andare poi a lavorare alla cooperativa Castello. Con noi c'è anche don Luca, se non ha impegni inderogabili.

Il laboratorio ci appare proprio fatiscente, e chi lo conosce e lo frequenta può confermare ciò, ma l'atmosfera che si respira ci fa sentire subito a nostro agio.

Innanzitutto siamo sempre attesi con grande trepidazione e gioia da alcuni giovani disabili della Castello che "fanno gli straordinari per noi" e colgono l'occasione per diventare i nostri maestri.

Sono Antonio, Laura, Rachele, Maurizio e Luca che, con le loro modalità di espressione, ci spiegano come va svolto il lavoro e ci sgridano se non lo eseguiamo correttamente: - Qui non si gioca, è un posto di lavoro serio! - ci dice Antonio e, dopo le sue raccomandazioni, nessuno più si permette di fare lo "stupido" e a nessuno viene in mente di prendersi gioco di loro.

Si impara così a rispettare e ad accettare l'altro, chiunque esso sia.

Mentre si lavora si parla un po' di tutto e si cerca di coinvolgere con semplici domande i nostri maestri. Al termine dell'attività si ritorna in oratorio per un momento di preghiera e di riflessione. Si è scelto di leggere e di commentare brani di Vangelo in cui il Signore ci fa capire che "il poco", come potrebbe essere ritenuto il nostro servizio, se svolto con amore e non con superficialità è a Lui gradito. Erano forse tanti i cinque pani e i due pesci offerti dal ragazzo per

sfamare la folla? La condivisione del dono di ciò che uno ha, messo nelle mani di Dio, si trasforma in abbondanza, e i nostri ragazzi rinunciano comunque a qualche ora di svago davanti al computer o alla televisione per donare un po' del loro tempo a chi chiede aiuto. E dite poco, data la loro età?!

A questo punto mi sembra giusto fare alcune considerazioni condivise più volte con Egle, Iolanda, Luciana e Mirella, compagne di viaggio in questa esperienza: non è vero che tutti i ragazzi e i giovani di oggi sono superficiali e pensano solo a loro stessi, forse è vero, purtroppo, che noi adulti, impegnati nel campo dell'educazione, non facciamo loro delle proposte forti in cui devono mettersi in gioco di persona e in cui possono sperimentare il bello di donare il proprio tempo agli altri.

Noi, da ragazzi, abbiamo avuto molte opportunità per capire questo: ci si sporcava le mani, e non solo, nella raccolta di carta, ferro, vetro, stracci per il "Terzo Mondo"; la domenica mattina si accompagnavano a Messa alcuni disabili del paese e si trascorrevano poi con loro l'intero pomeriggio al bar dell'oratorio, giocando a carte o chiacchierando; si festeggiava la sera di san Silvestro donando un sorriso, un po' di compagnia e una fetta di panettone, ai vecchietti della località di Santa Brigida; si faceva l'animatore senza guardare l'orologio; si andava alla cooperativa Castello a lavorare, si partecipava ai momenti forti di preghiera, anche notturni...eppure ci si divertiva molto stando insieme e donando un po' del nostro tempo al prossimo.

E' vero, i tempi sono cambiati, alcune attività non si possono più fare, ma i poveri, gli emarginati ci sono ancora oggi come allora e, i ragazzi di oggi, sono come quelli di allora, solo meno fortunati, perché bombardati dai valori effimeri che offre questa società. Tocca a noi adulti creare occasioni in cui possano provare la gioia vera che viene dal donare un po' di se stessi a chi è emarginato e sofferente.

Oltre al lavoro presso il laboratorio della Castello, con questo gruppo di ragazzi vorremmo fare altre iniziative, con e per le persone disabili.

Il desiderio di riuscirci è vivo in noi e l'offriamo al Signore perché possa aiutarci a realizzare i nostri sogni.

Claudia

Oratorio Concesa

Dal 14 novembre aperto tutti i giorni

Un'occasione di crescita per la comunità

Una ventina di genitori hanno accolto la proposta di don Alberto di tenere aperto l'oratorio anche durante la settimana, perché si possa favorire il fatto che diventi ancor più un luogo familiare per i ragazzi. E così, questi genitori, si sono aggiunti nella disponibilità alle storiche Franca e Luisa, alternandosi per l'apertura pomeridiana degli spazi.

Ma con che stile iniziare questa nuova avventura? Con quale atteggiamento porsi perché non si rimanga condizionati dall'esito della proposta o da un'ansia da numero?

Don Luca ci è venuto in aiuto per rispondere a queste nostre domande, incontrandoci domenica 13 novembre; "l'oratorio può diventare un luogo di incontro, di presenza - ci diceva in sintesi - se lo stile è quello dell'accoglienza. Gesù definisce il cristiano come colui che accoglie: l'accoglienza del Signore passa attraverso l'accoglienza del fratello e dei più piccoli".

Allora, sulla scorta di quanto sentito, desideriamo che l'oratorio possa essere vissuto dai ragazzi, primo, come una possibilità di crescita e, secondo, come un luogo dove degli adulti, gratuitamente, sono lì ad *attendervi*, così che possano sentirsi liberamente accolti.

Questa posizione si rivela pertanto essere liberante da ogni ansia da numero e pretesa di esito perché, con

una tale consapevolezza, l'Oratorio stesso si trasforma da semplice ambiente fatto di sale giochi, bar, campetto etc, in un *luogo*, un *luogo* dove gli adulti, con la loro disponibilità [cristianamente] gratuita sono lì per i ragazzi, appositamente per loro. E una tale posizione sbaraglia il campo da tutte le paure da aspettativa!

Da ultimo, poi, l'accoglienza passa anche attraverso alcune semplici regole: il rispetto degli orari di apertura e chiusura, delle persone, degli spazi e dei giochi a disposizione; tutte quelle norme, insomma che possono far apparire l'Oratorio come un ambiente *bello* che valga la pena essere vissuto e, per noi genitori, rappresentare un valore educativo e comunitario.

"Chi accoglie uno di questi piccoli nel mio nome, accoglie me" (cfr Marco 9,37): la disponibilità gratuita di 20 adulti non stravolgerà di certo la parrocchia, ma è un mattoncino posto nella costruzione di una comunità. E allora ... facciamolo con gusto! Questo è l'augurio di don Luca; e anche il nostro!

Il Consiglio dell'Oratorio

Note: orari apertura invernale

Da lunedì a venerdì

dalle h.16:00 alle h.18:00

Domenica

dalle h.14:45 alle h. 18:00

La novena di Natale per bambini e ragazzi

Messi divini



Ben arrivata novena!

Mancano pochi giorni al Natale: nove appunto.

I nostri occhi, però, sono catturati dal luccichio delle insegne dei negozi, dalle sfolgoranti cascate di fili colorati e intermittenti, sospesi nell'aria, dalle mille cose belle da regalare e da ricevere!

La città è tutta animata dall'attesa e da una non so quale agitazione; nelle case l'impazienza dei bimbi si fa palpabile.

Ben arrivata novena!

Una schiera di Angeli, dai nomi strani, ci risveglia e ci indica la strada per trovare il Natale; ci ricorda che Natale è Gesù, che si è fatto piccolo per noi e che ci attende.

Ben arrivata novena!

Coi tuoi Angeli ci rammenti che anche noi dobbiamo andare a Betlemme e portare a quella capanna i doni preziosi dell'accoglienza, della condivisione, dell'ascolto, della cura di chi è piccolo e indifeso, della preghiera e della carità!

Ben arrivata novena!

I tuoi Angeli ci conducono con pazienza a ritrovare la calma e la profondità di quella Notte Santa; ci invitano a fermarci, un poco soltanto, a contemplare il Mistero di un Dio che si fa piccolo e che viene ad abitare in mezzo a noi.

Ben arrivata novena!

Anche quest'anno ci inviti ad alzare gli occhi, a non stare chini su noi stessi e a portare a Gesù il dono del nostro cuore, il dono della nostra vita tesa a cercarlo e ad amarlo.

Ben arrivata novena! perché ci ricordi che solo così è Buon Natale!

Aida

Scuola dell'Infanzia Santa Maria

Io cittadino di Trezzo Quando la conoscenza del territorio inizia da piccoli

E' già passato il periodo natalizio. Il tempo a scuola è trascorso davvero velocemente e le esperienze fatte sono state davvero tante! Il tema di quest'anno cerca di toccare diverse aree di interesse legate al nostro territorio. "Io cittadino di Trezzo... esploro, scopro, imparo": questo è il titolo della programmazione, partita dalla scoperta delle cascine tra tradizione e modernità.

Nel mese di ottobre abbiamo effettuato due uscite molto stimolanti per la curiosità, la conoscenza e la "riconoscenza". La prima si è svolta presso l'Azienda agricola Fumagalli. I proprietari Giuseppe e Graziella ci hanno accolto con generosità e disponibilità.

L'esperienza ha visto i nostri bambini a contatto con la natura, con il lavoro dell'allevatore, i suoi animali ed i suoi strumenti di lavoro. Gli occhi spalancati e meravigliati dei bambini davanti alle mucche, la tenerezza dei vitellini, la prova di "coraggio" nel prendere in braccio le galline e il desiderio di accarezzare i coniglietti sono solo alcuni flash di quelle bellissime ore. Giuseppe ci ha anche accompagnato a fare un giretto sul suo trattore e...dulcis in fundo: ci siamo tuffati in una montagna di mais!!!

La seconda uscita si è invece svolta presso la Cascina Nuova, dove la signora Luigia ci aspettava per raccontarci di quando era bambina ed abitava proprio lì! È veramente importante che anche i nostri bambini percepiscano di appartenere ad una storia che li ha preceduti, che li accompagna e che sarà un giorno tutta loro.

Pensare ad un tempo mai visto ma così interessante e diverso da quello in cui loro stanno sbocciando, da loro la possibilità di scoprire un mondo così vasto che va oltre al loro ancora così grande "io".

È stata anche allestita una mostra presso il salone delle suore con tanti e vari oggetti antichi che abbiamo potuto conoscere attraverso la spiegazione della signora Luigia che è venuta a trovarci anche a scuola. Ringraziamo anche le altre persone che si sono date da fare per recuperare gli oggetti e alcune suggestive fotografie dell'epoca!

Dopo queste esperienze fuori dalla scuola, abbiamo pensato di allestire il

nostro salone con oggetti e "angoli gioco" a tema. Riscoperto un vecchio fondale dipinto da una mamma anni fa, abbiamo trasformato il salone in una bellissima cascina, con tanto di "angolo cucina" con paioli, vecchie pentole, piatti di ceramica, cucchiari di legno e mais; "angolo manipolazione" con contenitori ricchi di materiale naturale quali mais, pannocchie da sgranare e crusca; "angolo relax" con sedia a dondolo e libri a tema; bambole di legno accessoriate di abiti con diverse allacciature; cavallini di legno, secchio di metallo con fieno, mucche dipinte su un cartellone alle quali poter dare da mangiare...; un mastello con asse per lavare i panni, spazzole di crine e stenditoio con mollette di legno.

I bambini hanno potuto esprimersi nel gioco del "fare finta di", hanno messo alla prova le loro abilità manuali nell'allacciare, stendere i panni, preparare polenta e altre ricette contando i piatti per gli ospiti e la quantità di cibo da mettere in ciascuno; si sono fatti le coccole sulla sedia a dondolo e hanno fatto corse sfrenate sui cavallini di legno. Per le insegnanti una vastità di obiettivi da poter verificare!

In classe ci siamo soffermati sull'osservazione del mais, riconoscendone le diverse parti e trovando per ciascuna il nome scientifico, scoprendo e realizzando semplici ricette con la farina di mais, gioendo nel vedere scoppiettare i popcorn e assaggiando la polenta fredda.

Ciascuna sezione ha poi cercato di sviluppare gli argomenti a cui il gruppo classe era più interessato, realizzando un bel libro che documentasse questo splendido percorso, ormai finito.

L'arrivo del Natale ci ha visti poi alle prese con i preparativi, e ora siamo pronti ad accogliere Gesù che nasce, ricordandoci che ciò che conta più di tutto è sempre il BENE, e i nostri bambini lo dimostrano ogni giorno. Solo un Dio fatto bambino poteva risvegliare il cuore assonnato degli uomini, siamo grate per questo dono!

Buon Natale a tutti!

**La Coordinatrice e
le Insegnanti della
Scuola Infanzia Santa Maria**



Scuola dell'Infanzia Paolo VI

L'acqua, bene prezioso ed elemento vitale

"L'acqua per i bambini è un elemento naturale di gioco e di divertimento, una materia che offre loro la possibilità di vivere sensazioni piacevoli, di conoscere e di esplorare..."

L'acqua è affettività, emozione, ricordo...

L'acqua è anche chiave per comprendere i fenomeni della natura, i processi vitali".

Con l'acqua i nostri bambini, dai piccolissimi di 16 mesi, ai grandi di 5 anni, sperimentano, trasformano, manipolano, giocano.

Questo percorso è stato iniziato nel periodo d'Avvento, collegato al *Progetto famiglia*: io sono nato, come Gesù, in una famiglia. La nascita è vita, l'acqua è vita. Sembrano concetti astratti per i bambini ma, attraverso il progetto artistico e il percorso di educazione religiosa abbiamo scoperto tante meraviglie.

I bambini hanno sperimentato una diversa lettura del Natale. Siamo partiti dall'acqua come elemento di trasformazione, cambiamento, movimento: dalle gocce che formano la pioggia che cade nei mari, nei laghi, nei fiumi alla consapevolezza che tale elemento sia importantissimo per il nostro corpo. L'acqua infatti è fautrice di vita e consente la nascita di ogni cosa: diventa accogliente sacco nella pancia della mamma, dove ognuno di noi ha trovato la vita.

L'acqua è vita, l'acqua è nascita. Nascita è il santo natale, l'inizio della vita immensa e speciale di Gesù.

Gesù è il Dono per tutti noi, piccolo bambino con un immenso amore nel cuore.

Scuola dell'Infanzia Paolo VI



Perché i sogni possano farsi desiderio e il desiderio realtà

La parrocchia deve assolutamente fare fronte a diversi impegni per i quali sia pure a livelli diversi, si fa pressante l'urgenza.

I primi due interventi presenti nell'elenco che segue sono dovuti al danno arrecato dal tempo.

Per il grandissimo impegno profuso nella grande opera della costruzione del nuovo oratorio, nella quale si sono impegnate tutte le risorse della parrocchia, negli anni passati non è stato monitorato e bloccato il lento lavoro distruttivo del tempo che ha potuto, così, operare indisturbato nella sua opera di smantellamento.

Il terzo e il quarto sono, invece, la conseguenza della situazione debitoria della Parrocchia che obbliga a vendere l'edificio dell'ex oratorio femminile della cui prestigiosa nuova destinazione potete leggere in questo stesso giornale. La sua vendita comporta, però, obbligatoriamente la necessità di trovare una sede per gli Scout e per il nostro corpo musicale che hanno trovato in quell'edificio la loro provvisoria sistemazione.

Il quinto è lo spazio che più ha atteso in questi anni e che ha visto il commovente amore di chi lo ha custodito, difeso, pulito in tutti questi anni senza la prospettiva di un suo immediato recupero, recupero che è ora ormai alle porte.

Proviamo ora a descrivere brevemente i contenuti di questo impegno:

1. sistemazione del castello delle campane di san Rocco e piccolo intervento di prevenzione al castello delle campane di san Gervaso e Protaso - preventivo della ditta AEI: € 25.500.

2. Rifacimento del tetto della cappella dei morti della cava (s. Agostino): preventivo della ditta Taramelli: € 23.570,50

3. Rifacimento del tetto del magazzino adiacente alla casa parrocchiale nel cortile dell'oratorio, futura sede degli Scout, preventivo della ditta Taramelli: € 34.813,10 (comprensivo anche degli interventi necessari ai muri). Naturalmente questo è il primo e urgente intervento cui dovrà seguire la formazione del vespaio, la pavimentazione, la formazione di un servizio e gli impianti.

4. Sede Corpo Musicale: si sta preparando il progetto di recupero dell'immobile Teresianum e quindi al momento non possiamo proporre dei preventivi (al più possiamo

avere qualche speranza) anche se certamente è la cifra più consistente e della quale c'è l'urgenza di accantonarne almeno la metà prima dell'inizio dei lavori per poter avere il permesso di intervenire da parte della Curia.

5. Salone multi uso Portico:

Fino ad ora, con tutti i permessi necessari e grazie all'opera di generosi volontari, abbiamo dotato il salone di due nuovi bagni a norma. Attraverso l'opera di un abile artigiano abbiamo quasi completato la pulitura dell'antico pavimento in cotto e abbiamo già preso contatto con il restauratore per il recupero di alcune parti della volta. Per la pittura delle pareti, ottenuto il permesso delle belle arti circa il colore scelto ecc., abbiamo l'impegno di un imbianchino che farebbe il lavoro per una cifra assolutamente simbolica.

Rimangono le cifre più consistenti da trovare per il rifacimento (secondo norme e tutti i permessi richiesti) dell'impianto di riscaldamento e, quindi, per l'acquisto delle seggiole necessarie (chiariremo in seguito questo punto)

Possiamo grosso modo ipotizzare la spesa del solo riscaldamento in meno di € 30.000.

In proposito, però, in attesa di realizzare il nuovo riscaldamento obbligato dalle nuove norme di sicurezza, si sta verificando la possibilità di avere un'agibilità per i mesi primaverili, estivi e autunnali quando non necessita il riscaldamento. Avremmo, così, modo di poter riutilizzare il salone tornato a nuova vita in tempi molto ravvicinati.

6. A questo elenco di spese, si deve aggiungere anche il dovuto ai professionisti.

Come fare fronte a questi impegni imprevisi riservando al ricavato della vendita dell'ex oratorio femminile l'estinzione di quasi tutti i vecchi debiti?

Da dicembre si è iniziato a trovare in chiesa la busta del tradizionale aiuto mensile diversa nella sua forma.

Una forma grafica nuova che permette di proporre la busta mensile con l'appellativo di: *busta referendum*.

Ogni parrocchiano ha modo di indicare sulla busta a cosa intende destinare la sua offerta: se alle campane di san Rocco o al tetto della cappella di s. Agostino o al Portico o alla sede degli Scout o alla sede del Corpo musicale o all'oratorio per i suoi debiti o se affidi al Parroco (e, quindi, anche al Consiglio per gli affari economici) la sua

destinazione che naturalmente si riferirà a una delle opere in elenco.

Ogni mese verrà dato il rendiconto di quanto raccolto, ma non ci limiteremo a questo: sarà possibile trovare ogni informazione necessaria circa le progettazioni (là dove fossero necessarie), l'andamento delle pratiche per ottenere i vari permessi, i testi di tutte le corrispondenze necessarie per operare in questo senso, l'andamento dei lavori là dove iniziassero, i preventivi, le fatture e i pagamenti che man mano verranno effettuati.

Per la notevole mole di dati che si andrà accumulando dobbiamo necessariamente servirci delle potenzialità offerte dalla tecnologia, per questo è possibile utilizzare il sito www.langolo.com.

Cliccando alla voce *Comunità Pastorale* si apre un sotto indice dove sarà facile trovare le voci che interessano. Si può già vedere un inizio cliccando su *Comunità Pastorale* e, quindi, su *Corpo Musicale* o su *Portico* o su *Finestra sui conti*.

Naturalmente proseguirà la pubblicazione mensile sul notiziario del completo bilancio parrocchiale.

Insieme potremo fare molto e ancora di più se non ci limiteremo a dire che una cosa andrebbe fatta e pure l'altra. Insieme faremo: con coraggio, attenti all'utile ma anche al bello e soprattutto nel rispetto di quanto i nostri "vecchi" ci hanno lasciato con immensi sacrifici. Nulla deve crollare, nulla deve essere abbandonato e tutto deve tornare alla vita, per la vita della nostra comunità e della nostra città.

Qui non può essere dimenticata la gratitudine che dobbiamo a tutti i volontari che con il loro impegno stanno permettendo dei lavori di sistemazione altrimenti proibitivi. Ricordo, infine, che con una certa urgenza (pena non



avere i permessi necessari da parte della Curia) dobbiamo accantonare almeno la metà necessaria per fare i lavori per la sede del Corpo musicale e degli Scout. Rappresenta la cifra più consistente, ma anche la parte più preziosa per quello che loro sono e rappresentano per la nostra comunità e per tutta la città di Trezzo, per quello che fanno, per il fatto che sono prevalentemente dei giovani e perché saranno relativamente presto senza un tetto sulla testa.

Chi volesse dare un suo contributo senza necessariamente utilizzare la modalità delle buste presenti in chiesa può farla direttamente in parrocchia o utilizzando il conto corrente:

IBAN IT4420542833920000000001341 intestato a Parrocchia dei Santi MM. Gervaso e Protaso in Trezzo

In questo caso si ricordi di indicare la causale se si intende finalizzare l'offerta fatta.

Don Alberto

IL TUO AIUTO
perché i sogni si facciano desideri e i desideri realtà



Puoi indicare dove vuoi indirizzare la tua offerta, devi solo sbarrare la casella che preferisci

Campane san Rocco

Portico

Sede corpo musicale

Sede Scouts

Tetto s. Agostino (cappella morti della cava)

Oratorio (debiti)

A discrezione del parroco

Sul notiziario ogni mese il saldo di quanto man mano raccolto e prossimamente sul sito (www.langolo.com) per ogni voce, i dettagli di tutto: preventivi, fatture, progetti, andamento lavori ecc. Già è attivo per quanto si riferisce alla sede del Corpo musicale.



Fiori d'arancio

La gioia di una nuova famiglia



Pirola Elena e Sangaletti Maurizio
sposi il 14 gennaio 2012

Una non-radio che fa ciò che la radio non fa

Per i nostri ammalati e per chi la desidera

A partire dalla celebrazione della Santa Messa della Notte, nella solennità del Santo natale, i nostri ammalati sono ritornati ad avere l'opportunità di partecipare "in diretta" alle funzioni tenute nella Chiesa Prepositurale. anti ricoderanno la felice esperienza di Radio Fraternità, costretta a chiudere circa vent'anni or sono. I nostri ammalati l'hanno rimpianta a lungo ed ora le meraviglie della tecnica consentono di esaudire tale desiderio.

Don Alberto, rispondendo a quattro semplici domande, chiarisce di cosa si tratta, come funziona e quali opportunità offre questo nuovo strumento di cui la nostra comunità, anche grazie alla generosità di una famiglia, si è dotata.

Di che si tratta?

Si tratta di un trasmettitore posizionato in chiesa, di un'antenna posta sul campanile e di riceventi. Solo le riceventi possono ricevere il segnale del trasmettitore. La distanza di ricezione è limitata, più o meno, al confine della nostra città. Forse in condizioni ottimali (cioè in alcune zone) potrà essere ricevuta anche un po' più lontano. L'apparecchiatura esce dalla fabbrica con tutte le autorizzazioni del ministero e non necessita di altro perché non ha nulla a che fare con le normali stazioni radio, inoltre rispetta le normative vigenti in riferimento ai campi elettromagnetici.

Cosa fa e cosa farà?

Ai nostri ammalati è, così, possibile seguire le sante messe celebrate nella nostra parrocchia, la catechesi del mercoledì mattina, i tradizionali concerti eseguiti in chiesa dal nostro corpo musicale e tutto ciò che sarà proposto in chiesa. Negli altri orari,

servendoci di internet, potranno ascoltare musica. In futuro si spera di potersi collegare anche a ciò che sarà proposto in oratorio o in altri ambiti cittadini. Si potrà, anche, prevedere la recita del santo rosario ecc.

Come averla?

Da domenica 18 abbiamo iniziato a distribuire in regalo ai nostri ammalati le riceventi e man mano che arriveranno gli apparecchi completeremo la distribuzione, mentre chiunque altro la desiderasse la dovrà prenotare in segreteria.

Un grande grazie fatto di commossa gratitudine

alla famiglia che con grande generosità ha voluto assumersi tutto il costo dell'opera comprensivo delle 100 riceventi che verranno piano piano distribuite.



Benvenuti nella comunità cristiana



Federico Motta, insieme al papà Stefano e alla mamma Stefania Girometti, annuncia la nascita del fratellino Francesco, avvenuta il 21/09/2010



Ciao a tutti, mi chiamo Sara Simeone e sono nata il 1 dicembre 2011. la mia mamma si chiama Marta Mattavelli e il mio papà Michele.

Una vita insieme



Peppino e Fernanda Rovelli hanno festeggiato il 60° anniversario di un "SI" pronunciato con amore e con la determinazione di viverlo per sempre. I suoi più stretti familiari con le sorelle e il fratello augurano ancora tanti anni di serenità e di pace

DAGLI ARCHIVI PARROCCHIALI

Parrocchia SS. Gervaso e Protaso - Trezzo

DEFUNTI

| Sono tornati alla casa del Padre | dal | All'età di anni |
|----------------------------------|------------|-----------------|
| Perego Santina | 07/09/2011 | 85 |
| Rocca Michele | 12/09/2011 | 75 |
| De Fabiani Luigia | 21/09/2011 | 86 |
| Fumagalli Giuseppina | 21/09/2011 | 95 |
| Bressi Agazio | 24/09/2011 | 55 |
| Carzaniga Natalina | 24/09/2011 | 92 |
| Bianchin Italia | 26/09/2011 | 82 |
| Gravina Luigi Franco | 27/09/2011 | 78 |
| Lo Bue Giuseppa | 13/10/2011 | 102 |
| Albani Anna | 17/10/2011 | 86 |
| Perego Antonio | 17/10/2011 | 83 |
| Amato Vincenzo | 20/10/2011 | 69 |
| Galazzi Alvaro Maria | 21/10/2011 | 55 |
| Colombo Teresa | 21/10/2011 | 91 |
| Roncalli Giancarlo | 21/10/2011 | 79 |
| Scotti Rossana | 24/10/2011 | 47 |
| Albani Luigi | 24/10/2011 | 71 |
| Albani Giuseppe | 03/11/2011 | 88 |
| Bassani Mauro | 04/11/2011 | 47 |
| Tinelli Atonia | 14/11/2011 | 93 |
| Radaelli Maria Rosa | 23/11/2011 | 60 |
| Mojoli Giulio | 25/11/2011 | 74 |
| Cortese Danilo | 27/11/2011 | 78 |
| Nava Tarcisio | 30/11/2011 | 85 |
| Gidino Maurizio | 03/12/2011 | 61 |
| Crippa Giuseppe | 07/12/2011 | 88 |
| Stucchi Rosa | 06/12/2011 | 79 |

In ottemperanza a quanto stabilito dalle leggi vigenti sulla privacy non è più possibile pubblicare i nominativi dei battezzati e di coloro che hanno contratto matrimonio.

BATTESIMI

Dal 4 Settembre al 31 Dicembre 2011 sono stati celebrati n. 16 Battesimi

MATRIMONI

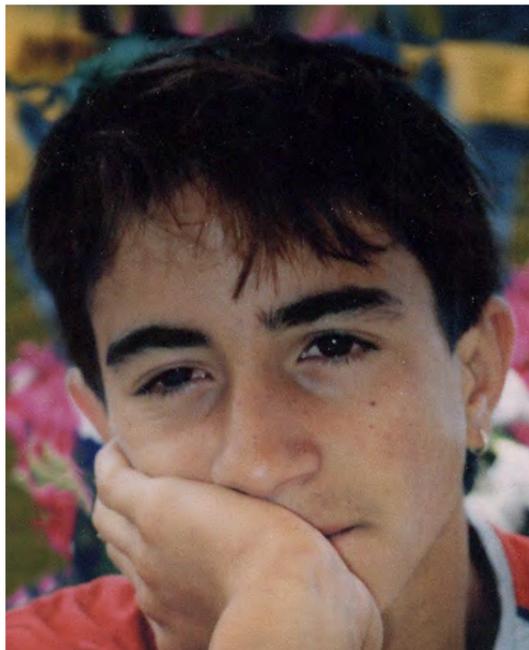
Dal 4 Settembre al 31 Dicembre 2011 è stato celebrato n. 1 Matrimonio



Michele Rocca
06/08/1936 - 12/09/2011



Giuseppina Fumagalli
11/02/1916 - 21/09/2011



Nicholas Sangalli
26/11/1990 - 13/05/2011



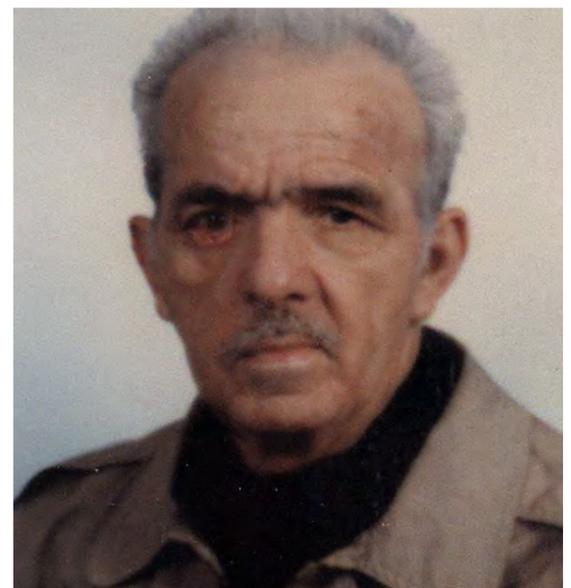
Suor M. Rosa (Luigia Rottoli)
26/07/1928 - 08/11/2011



Danilo Cortese
11/06/1933 - 27/11/2011



Giancarlo Roncalli
21/06/1932 - 21/10/2011



Tarcisio Nava
04/04/1926 - 30/11/2011

Una cooperativa di lavoro promossa dalla parrocchia?

Tutto ha inizio da un pensiero oppure ha inizio da un'ispirazione?

Non si può sapere mentre è certo che il problema del lavoro e la situazione precaria di chi si ritrova improvvisamente senza o ne è alla ricerca senza sbocchi è una realtà troppo chiara e conosciuta da molti di noi.

Il problema, grave, è vissuto con estrema dignità: si fa appello a tutte le risorse possibili e si va avanti nella vita con coraggio, forse anche con un piccolo groppo alla gola e spesso soli. Soli non nel senso che non ci sia amicizia o che non ci sia comprensione, ma soli perché, alla fine, il mondo sembra dividersi in due parti: chi il lavoro lo possiede e se lo tiene stretto pronto a subire cento ricatti pur di mantenerlo e chi il lavoro non lo ha.

Soli perché anche il parlarne suona come atto inutile: fatta la prima o la seconda o arrivando fino alla terza sfogata ci si accorge di tutta l'impotenza propria e di chi ascolta.

Seguendo il filo di questi pensieri, una sera o forse una notte pensavo a tutti i lavori che la parrocchia progetta di fare così come si può leggere in un articolo di questo giornale e a questi sommavo anche i tanti che devono essere eseguiti nella parrocchia di Concesa, la cifra dell'impegno andava crescendo e con essa, però, cresceva anche un'altra parola: lavoro.

Già, lavoro e per la prima volta al plurale *lavori* andavo sostituendo il singolare *lavoro*: per un certo arco di tempo le due parrocchie erano nelle condizioni di dare lavoro.

E' iniziato nella mente un grande girotondo: le offerte che arrivano e che nel mentre escono producono un duplice bene. Rimettono in sesto degli immobili, dando casa a proposte educative notevolmente importanti, ridanno suono a delle campane care e potranno fare riaprire un prezioso sipario, ma possono anche dare un piccolo re-

spiro a qualcuno che nel lavoro è stato colpito perdendo con esso talvolta persino la speranza. E come fare in un mondo dove tutto si è complicato e dove saggiamente il lavoro è regolato da norme che ne difendono la giustizia e la sicurezza? L'unica via possibile è quella di costituire una cooperativa di lavoro e con questo l'ispirazione della notte iniziava a prendere forma.

Certamente due parrocchie, sia pure importanti come quelle di Trezzo, non possono risolvere il problema nazionale e, ahimè, neppure quello cittadino, ma un segno importante lo possono senza dubbio dare e se le cose in Italia non dovessero andare bene al più presto allora la cooperativa (per la quale avrei pensato come nome: *Tutto casa*) potrebbe andare oltre i lavori da farsi nelle parrocchie ed aprirsi a tutte quelle esigenze che spesso si hanno per casa e poi... e poi?

Cosa volete che ne sappia un povero parroco al di là del fatto che certe cose si fanno insieme e da tutti si ha da imparare? Per ora c'è il consenso totale e convinto del Consiglio Pastorale, a fine gennaio si inizierà a verificare con il Consiglio per gli affari economici la sua fattibilità raccogliendo i pareri del fiscalista, dell'avvocato, il tuo se, come spero, vuoi e raccogliendo la collaborazione di tutti coloro che sanno andare al di là del ricordare che la realizzazione è difficile o quasi impossibile.

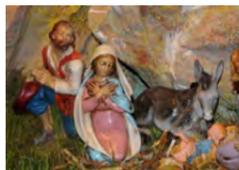
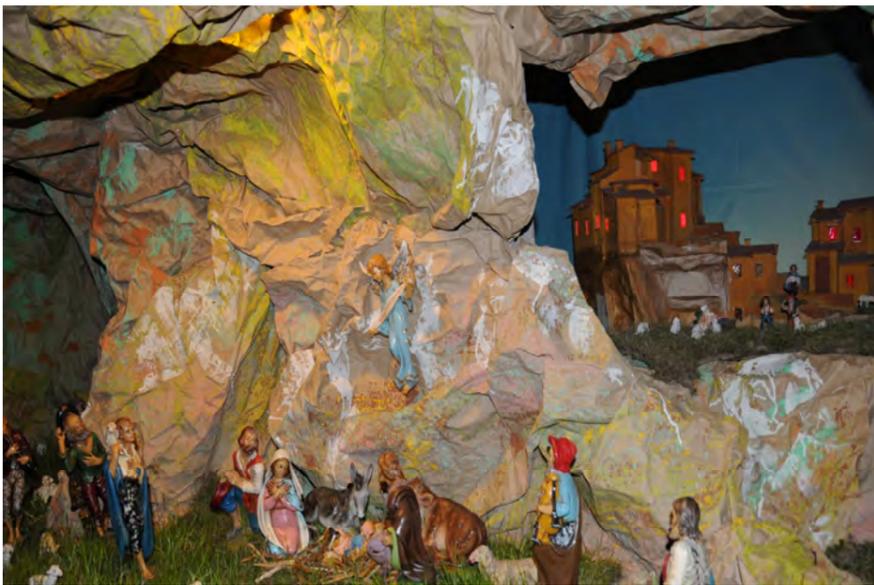
Da quando il Padre eterno (altri dicono: la natura) ha deciso che era meglio che camminassimo eretti abbiamo imparato a guardare lontano e ad alzare lo sguardo al cielo quel cielo nel quale da bambini si volava quando ci si metteva a testa in giù: la terra spariva, tutto era azzurro colorato di nuvole bianche e si diventava aeroplani nel sogno fatto a occhi aperti.

E se noi adulti talvolta provassimo a metterci a testa in giù?

don Alberto



Salutando il Presepe, un grazie al gruppo dei Presepari



“ Il presepio ci aiuta a capire che il Natale non è una bella favola, non è un mito grazioso, non è una tradizione folcloristica, ma è un punto focale della storia, è la radice della civiltà e al tempo stesso, è la spiegazione del mistero che riguarda i problemi fondamentali della vita umana.” (Paolo VI).

Con questi intenti alcuni volontari, tutti gli anni, si apprestano a costruire il presepio nella chiesa parrocchiale. Dobbiamo dire grazie a questi nostri “presepari” che con passione e fantasia dedicano parte del loro tempo nel rappresentare a grandi e piccoli la nascita di Gesù. I nostri ringraziamenti si estendono anche al Sig. Franco Ravera che, in varie occasioni, con le sue fotografie ci fa rivivere quei momenti che caratterizzano la vita comunitaria.